

RASSEGNA STAMPA
del
18/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-01-2012 al 18-01-2012

| | |
|--|----|
| 18-01-2012 Il AGV Velino GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. RECUPERATE ALTRE 5 VITTIME | 1 |
| 18-01-2012 Alto Adige sicurezza in montagna giornata di esercitazione con il soccorso alpino | 3 |
| 18-01-2012 Alto Adige val d'ega, due nuovi tunnel - davide pasquali | 4 |
| 17-01-2012 AltoFriuli Scossa di terremoto da 2.5 richter avvertita in Val But | 5 |
| 17-01-2012 L'Arena Cani benedetti Davanti al prete tutti in silenzio | 6 |
| 18-01-2012 L'Arena SOCCORSO SPELEO. La stazione veronese di Soccorso Speleologico è composta da 24 tecnici speleol... | 7 |
| 18-01-2012 L'Arena Grande freddo, salvati tre senzate | 8 |
| 18-01-2012 L'Arena Giovedì 2 febbraio inizierà il corso di primo soccorso per il servizio volontario in ambul... | 10 |
| 17-01-2012 Bellunopress Servizio civile regionale. Sernagiotto: "700mila euro per 123 giovani volontari. Un'importante proposta formativa che colloca il 15% dei partecipanti ai progetti nel mondo del lavoro | 11 |
| 17-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati) I conti del Comune: per il volontariato ci sono sempre soldi | 12 |
| 18-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati) Trovati altri 5 corpi Le vittime sono 11 | 13 |
| 18-01-2012 Il Cittadino Approvato il piano di protezione civile contro le calamità | 15 |
| 18-01-2012 Il Cittadino Non si aspetti un'altra giornata ecologica per ripulire | 16 |
| 18-01-2012 Il Cittadino Unità di crisi, i controlli incrociati continuano ancora | 17 |
| 17-01-2012 Corriere del Trentino Rischio geologico, piani in ritardo Concessa una proroga ai Comuni | 18 |
| 17-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Verona) Speleo-sub veronesi al Giglio «Siamo pronti a intervenire» | 19 |
| 18-01-2012 Corriere della Sera (Ed. Milano) Il soccorso alpino riprende quota | 20 |
| 18-01-2012 L'Eco di Bergamo Il relitto restituisce altre cinque vittime | 21 |
| 18-01-2012 L'Eco di Bergamo Il parroco del Giglio «Adesso l'incubo è il disastro ecologico L'isola ne morirebbe» | 23 |
| 18-01-2012 La Gazzetta di Mantova case danneggiate dall'ordigno bellico scatta la prescrizione | 25 |
| 18-01-2012 Gazzetta di Reggio vado a lavorare poi lo ritrovano in stato confusionale | 26 |
| 18-01-2012 Il Gazzettino Veneto, è guerra sui Volontari | 27 |
| 17-01-2012 Il Gazzettino (Pordenone) Alluvione del 2010, ad aprile risarcimenti a privati e aziende | 29 |

| | |
|--|----|
| 18-01-2012 Il Gazzettino (Rovigo) Potenziamento continuo della Protezione civile | 30 |
| 17-01-2012 Il Gazzettino (Treviso) Gettano i rifiuti tra gli alberi | 31 |
| 17-01-2012 Il Gazzettino (Udine) Scossa di terremoto con magnitudo 2.5 | 32 |
| 17-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile Il Commissario Europeo Hahn sorvolerà le Cinque Terre | 33 |
| 18-01-2012 Giornale di Brescia Capovalle Protezione civile, 2011 da celebrare | 34 |
| 18-01-2012 Giornale di Brescia Arrivato il nuovo fuoristrada per i volontari del CB Club Sebino | 35 |
| 17-01-2012 Giornale di Seregno «E' la maledizione dell'ufficio di Presidenza» | 36 |
| 17-01-2012 Il Giornale di Vicenza Associazioni di volontariato: mille modi di rendersi utili | 38 |
| 18-01-2012 Il Giornale di Vicenza In un anno 4 mila ore di... Protezione | 40 |
| 18-01-2012 Il Giornale di Vicenza La spruzzata di neve fa subito scattare il piano d'emergenza | 41 |
| 18-01-2012 Il Giornale di Vicenza Parapendio Tenta il lancio ma cade prima e si ferisce | 42 |
| 17-01-2012 Il Giorno (Brianza) A Carate via al corso per diventare volontario della Protezione civile | 43 |
| 17-01-2012 Il Giorno (Como) Discariche fra Varesotto e Comasco Confronto aperto sulla variante | 44 |
| 17-01-2012 Il Giorno (Lecco) A scuola di sicurezza sulla neve con gli uomini del Soccorso alpino | 45 |
| 17-01-2012 Il Giorno (Legnano) «Ettore è vivo». Trovato lo studente scomparso | 46 |
| 18-01-2012 Il Giorno (Lodi) Neve, sole o pioggia? Chiedete a Paviameteo | 47 |
| 17-01-2012 Il Giorno (Sesto Cinisello e Nord Milan) Il Nucleo Protezione civile: siamo stati colti di sorpresa | 48 |
| 17-01-2012 Il Giorno (Sondrio) Frane, Berbenno e Colorina quasi al sicuro | 49 |
| 18-01-2012 Il Giorno (Varese) Le istituzioni intervengano contro la schiuma nell'Olon | 50 |
| 18-01-2012 Il Mattino di Padova protezione civile andrea destro nuovo coordinatore | 51 |
| 17-01-2012 Il Mattino (Nord) Enrico Ferrigno Acerra. In fiamme una rivendita di auto usate ad Acerra, distrutte 12 vetture. L&amp;...; | 52 |
| 17-01-2012 Il Messaggero Veneto a pielungo sarà sistemato il muro di sostegno dissestato | 53 |
| 17-01-2012 Il Messaggero Veneto alluvione 2010, arrivano 500 mila euro per i danni | 54 |

| | |
|--|----|
| 18-01-2012 Il Messaggero Veneto una nuova pala alla protezione civile | 55 |
| 18-01-2012 Il Messaggero Veneto pattinodromo sistemato: grazie alla protezione civile | 56 |
| 18-01-2012 Il Messaggero Veneto protezione civile: 440 ore in Liguria per l'alluvione | 57 |
| 18-01-2012 Il Messaggero Veneto croce rossa, 160 volontari e nuovi corsi | 58 |
| 18-01-2012 Il Messaggero Veneto alveo del vegliato: vegetazione e ghiaia saranno eliminate | 59 |
| 18-01-2012 Il Messaggero Veneto i sub friulani alla ricerca dei dispersi | 60 |
| 18-01-2012 Il Messaggero Veneto ora vada a bordo! e quell'ordine urlato fa il giro del mondo | 61 |
| 18-01-2012 La Nuova Venezia nella cabina 6422 per cercare la piccola Dayana | 62 |
| 17-01-2012 Pordenone Oggi Protezione civile Fvg, 180 mila euro per Vito D'Asio | 63 |
| 18-01-2012 La Provincia Pavese gas a Sannazzaro scuole e negozi ancora a rischio gelo | 64 |
| 17-01-2012 La Stampa (Biella) Soccorso alpino a rischio chiusura::Il Soccorso Alpino ri... | 65 |
| 18-01-2012 La Stampa (Biella) Protezione civile Contributo dalla Crt::Un contributo di 1500... | 66 |
| 18-01-2012 La Stampa (Biella) In aiuto alle associazioni 15 mila euro di contributi::Ammontano a poco meno... | 67 |
| 17-01-2012 La Stampa (Canavese) "Valanga nel vallone del Carro" ma è soltanto un'esercitazione::Per il secondo anno c... | 68 |
| 17-01-2012 La Stampa (Cuneo) Sirene in azione alla "Sol" Test sui sistemi d'emergenza::La prima sirena ha in... | 69 |
| 18-01-2012 La Stampa (Cuneo) "Un mese per svuotarla dal gasolio"::ISOLA DEL GIGLIO L'... | 70 |
| 17-01-2012 La Stampa (Torino Provincia) La neve non si vede E la Regione valuta lo stato di calamità::Alla fine si salvano | 72 |
| 17-01-2012 La Stampa (Verbania) Attestati a 153 volontari Aib "Insieme in Abruzzo e Liguria"::Oltre cento volontari... | 73 |
| 17-01-2012 La Stampa (Vercelli) Oggi i funerali di Bozzo Rolando::Si svolgeranno alle 1... | 74 |
| 18-01-2012 Trentino terremoto, chiesa ancora chiusa | 75 |
| 18-01-2012 La Tribuna di Treviso quella protezione civile sembra l'esercito padano | 76 |

***GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. RECUPERATE ALTRE 5 VITTIME
E***

GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. TROVATE ALTRE 5 VITTIME - il Velino/AGV - Agenzia Giornalistica il Velino

AGV Velino, Il

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. TROVATE ALTRE 5 VITTIME

Roma - Il gip di Grosseto fa uscire dal carcere il comandante della Costa Concordia. La Procura perplessa. Quattro uomini e una donna trovati annegati con i salvagente indosso. Ancora 22 dispersi

Edizione completa

Stampa l'articolo

Roma - Francesco Schettino, il comandante della nave da Crociera "Costa Concordia" naufragata all'isola del Giglio, esce dal carcere e va agli arresti domiciliari nella sua casa di Meta di Sorrento. Lo ha deciso ieri sera il gip di Grosseto Valeria Montesarchio, suscitando lo sconcerto del procuratore del capoluogo toscano. "Non capisco il provvedimento - ha commentato Francesco Verusio -. Sono curioso di leggere le motivazioni". Intanto cinque corpi (quattro uomini e una donna) sono stati trovati dai sommozzatori a bordo della nave, nella parte della poppa sommersa. Tutti indossavano i giubbotti salvagente. Il bilancio dei morti accertati nel naufragio sale così a undici, mentre sono ancora 24 i dispersi. Proprio nella speranza di trovare naufraghi ancora in vita, questa mattina i palombari del Comsubin hanno aperto quattro varchi con micro cariche esplosive per permettere ai sommozzatori di continuare le ricerche. Intanto è stato diffuso l'audio delle telefonate intercorse la notte del naufragio fra il comandante della Concordia, Francesco Schettino, e la capitaneria di Porto di Livorno. Entro domani dovrebbe anche esserci un piano per svuotare i serbatoi della nave. Ma il capo della Protezione civile Franco Gabrielli ammonisce: "Ci vorranno giorni" per terminare le operazioni. **CAPITANERIA A SCHETTINO: TORNI A BORDO, È UN ORDINE** - "Comandante, è un ordine, ora comando io. Lei ha dichiarato l'abbandono nave, vada a prua, risalga sulla nave e vada a coordinare i soccorsi. Ci sono già dei cadaveri": l'ingiunzione di tornare a bordo della Concordia è rivolta al comandante Francesco Schettino. A ordinarglielo, in una conversazione telefonica pubblicata dal Corriere.it, è un ufficiale della Capitaneria di porto di Livorno. È l'1.46 del 14 gennaio, sono fasi concitate e dalla Capitaneria stanno coordinando i soccorsi. L'ufficiale, dopo aver già sentito altre volte Schettino, lo richiama e lo avvisa che sta registrando la conversazione: "Ascolti Schettino - dice l'ufficiale che si presenta come 'De Falco' -. Ci sono persone intrappolate a bordo. Adesso lei va con la sua scialuppa sotto la prua della nave lato dritto. C'è una biscaggina. Lei sale su quella biscaggina e va a bordo della nave. Va a bordo e mi riporta quante persone ci sono. Le è chiaro?". Ma Schettino tenna. La risposta di De Falco è perentoria: "Comandante, è un ordine, ora comando io. Lei ha dichiarato l'abbandono nave, vada a prua, risalga sulla nave e vada a coordinare i soccorsi. Ci sono già dei cadaveri". E alla domanda di Schettino "quanti?", l'ufficiale della Capitaneria di porto sbotta: "Deve dirmelo lei". La replica del comandante della Concordia: "Ma si rende conto che è buio e qui non vediamo niente...". De Falco gli intima: "Cosa vuole fare, vuole andare a casa? Lei ora torna sopra e ci dice cosa si può fare, quante persone ci sono e di cos'hanno bisogno. Ora!". A quel punto il comandante della Concordia risponde: "Va bene, sto andando". **ENTRO DOMANI PIANO PER SVUOTARE SERBATOI** - Sarà presto dichiarato lo stato di emergenza, in seguito al naufragio della Costa Concordia. Lo ha confermato il ministro dell'Ambiente, Corrado Clini, intervistato da Maurizio Belpietro a "La telefonata" su Canale 5. Nel frattempo, il ministero ha chiesto alla Compagnia di navigazione "entro domani un piano di lavoro per svuotare i serbatoi, ed entro dieci giorni un piano per rimuovere la nave". La situazione, infatti, è "al limite" ha detto il ministro. Il tempo sta cambiando e bisogna agire "in tempi rapidi" per evitare il rischio di rottura dei serbatoi e la conseguente dispersione in mare di oltre duemila tonnellate di carburante, con "effetti difficilmente calcolabili". Ma anche per evitare uno scivolamento dello scafo verso un fondale più profondo di quello in cui è attualmente incagliato, cosa che renderebbe più complesse le operazioni di messa in sicurezza. L'ideale sarebbe "tamponare la falla, portare nave in linea di galleggiamento e trascinarla lontano per poi operare", al momento, tuttavia, "non siamo in grado di dire se questa

GIGLIO, SCHETTINO AI DOMICILIARI. RECUPERATE ALTRE 5 VITTIME
E

ipotesi sia praticabile” ha detto Clini. “Purtroppo – ha spiegato - non esistono mezzi meccanici che possano trattenere la nave. Operiamo in una situazione al limite”. Così come i subacquei impegnati sul luogo del naufragio. Quattro cariche di esplosivo sono state fatte brillare per creare altrettanti varchi nella chiglia per entrare e tentare il ritrovamento dei dispersi che ancora mancano all'appello. “Stanno facendo un lavoro molto rischioso per loro, ma queste condizioni operative sono quelle necessarie per cercare di recuperare eventuali persone rimaste all'interno della nave” ha detto il titolare dell'Ambiente, per il quale “non è escluso” che vi siano ancora superstiti. Il ministero sta studiando “un piano di lavoro per comportamenti e gestioni delle rotte che favoriscano il turismo”. Si tratta – ha riferito Clini - di mettere a punto “percorsi alternativi” e trovare “un accordo con le Compagnie, perché è nel loro interesse avere un ambiente che sia ben tenuto”. SOTTO ACCUSA "L'INCHINO" - Sotto accusa il cosiddetto “inchino”, l'abitudine delle navi da crociera a passare vicine alle coste per omaggiare i paesi di transito. “Le norme per evitare queste consuetudini così pericolose ci sono” ha spiegato il ministro dell'Ambiente. Il problema è che “non è mai successo nulla e si è tenuta in piedi una consuetudine che le norme non consentirebbero”. Clini si è comunque detto fiducioso per il raggiungimento a breve di una intesa. Oggi è anche il giorno dell'interrogatorio del capitano Francesco Schettino, accusato di omicidio plurimo, naufragio e abbandono della nave. Ma si indaga su tutta la “catena decisionale”: nella notte tra venerdì e sabato, infatti, sembra che sia stato l'equipaggio a decidere di allestire le scialuppe di salvataggio, una sorta di ammutinamento in mancanza di ordini da parte dei superiori. GABRIELLI: CI VORRANNO GIORNI PER TERMINARE LE OPERAZIONI - “Ci vorranno giorni, a seconda delle condizioni del tempo”. Molto, nella fase delle operazioni di soccorso di eventuali naufraghi e messa in sicurezza della Costa Concordia “dipenderà dal mare”. Lo ha detto il prefetto Franco Gabrielli, capo Dipartimento della Protezione Civile nazionale, nel corso di una conferenza stampa. Il prefetto ha parlato al termine della riunione dell'Unità di crisi nella Sala operativa della Protezione civile a Grosseto, spiegando che l'obiettivo dei soccorritori rimane sempre quello di trovare “persone ancora in vita”. Gabrielli ha però ricordato le difficoltà incontrate dagli operatori intervenuti. Non è affatto facile “camminare su una nave capovolta”, dove “i corridoi diventano pozzi” e “le porte delle cabine devono essere aperte verso l'alto”. Il capo della Protezione civile ha raccontato di essere stato informato del naufragio della Costa Concordia alle 22:42 di venerdì e di aver quindi avvisato il governo attraverso il sottosegretario Antonio Catricalà. Infine, sul bilancio dei dispersi, Gabrielli ha spiegato che “noi non abbiamo la lista ufficiale dei passeggeri che è sulla nave e deve essere recuperata”. (ilVelino/AGV)

(red) 18 Gennaio 2012 07:22

4JÚ

sicurezza in montagna giornata di esercitazione con il soccorso alpino

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

L'INIZIATIVA

Sicurezza in montagna Giornata di esercitazione con il soccorso alpino

BRESSANONE. La sicurezza in montagna al centro di una giornata di approfondimento. Un centinaio di persone hanno partecipato con successo all'iniziativa di domenica scorsa sulle nevi della Plose per spiegare il comportamento da tenere in montagna ed evitare rischi. Ad organizzare la giornata le squadre di Bressanone e Bolzano del soccorso alpino Cnsas, che si sono ritrovate alla partenza della cabinovia di Sant'Andrea per organizzare un'area dimostrativa e spiegare agli interessati le norme per la prevenzione valanghe, alcune informazioni sulla neve e alcune norme comportamentali. La giornata si è articolata in diverse fasi, la più importante e senza dubbio spettacolare si è svolta intorno alle 10 tra Valcroce e Malga Cavalli con la simulazione di una valanga con 3 sepolti: il primo con il sistema Arva, il secondo con ricerca tramite sondatori ed un'altra mediante l'ausilio di un cane da valanga. La seconda dimostrazione si è svolta nel campo base allestito appositamente per l'evento e dove è stato creato uno stand informativo per spiegare il sistema "Arva", l'utilizzo delle pale, la sonda e tutto l'occorrente per la montagna. Nel frattempo, da Valcroce verso Malga Cavalli con destinazione Gabler via cresta ferrata è stata organizzata con la collaborazione del gruppo Cai di Bressanone una gita con le ciaspole accompagnata da una guida del Soccorso Alpino. Durante l'escursione sono stati spiegati gli accorgimenti da adottare durante una gita invernale anche tramite esercitazioni pratiche. (fdv)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

val d'ega, due nuovi tunnel - davide pasquali

altoadige Extra - Il giornale in edicola

Alto Adige

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

Progetto pronto: 11 milioni di euro, un ponte sospeso per collegare le nuove gallerie

Val d'Ega, due nuovi tunnel

Addio gola rocciosa: la nuova strada la taglierà fuori tutta

DAVIDE PASQUALI

BOLZANO. Vecchia e romantica gola della val d'Ega, addio. L'ultimo tratto della Statale delle Dolomiti ancora racchiuso dalle anguste e pericolanti pareti di porfido, nel giro di un paio d'anni sarà soltanto un ricordo. Pronto il progetto per due nuove gallerie ipertecnologiche, unite da un ponte sospeso rivestito in acciaio corten: 11,5 milioni di euro, illuminazione totale a led (la prima del genere in Alto Adige e non solo), cablaggio fibro-laser per l'antiincendio, videocamere di sicurezza. Si annullerà il pericolo di caduta massi, ma si eliminerà anche la poesia.

La soluzione tecnica - che ha ricevuto il via libera della commissione per la valutazione di impatto ambientale ed è in attesa della variante urbanistica d'ufficio - in febbraio verrà presentata alla giunta dai tecnici provinciali, che ritengono l'opera come la prima in ordine di priorità negli interventi stradali anti frana. Se la giunta approverà il piano triennale come pare plausibile, via ai lavori entro fine anno, un anno e mezzo-due di cantiere.

La progettazione, eseguita in house con la collaborazione dello studio Pasquali-Rausa, è il fiore all'occhiello dell'ufficio tecnico strade centro sud. Spiega l'ingegner Maurizio Mazagg che la progettazione è durata a lungo, specie perché si cercava una soluzione il meno possibile impattante sul traffico (la media giornaliera è di 5.800 veicoli, il 10% pesanti), ma soprattutto che rispettasse la distanza dalla condotta forzata dell'Enel che scende a valle alla centrale di Cardano. «Non potevamo avvicinarci». La condotta, in roccia, verrà solo "sfiolata". «Rimarremo a più di 70 metri, comunque monitorando sempre la situazione». Dopo la realizzazione nello scorso decennio della prima e della seconda galleria a inizio gola, ora, al termine della galleria paramassi dopo il secondo tunnel, si andrà fuori dritti, attraversando il rio Ega su un piccolo ponte, e ci si infilerà sottoroccia. La nuova terza galleria, di 371,50 metri, sarà sinistrorsa. Al termine, si sbucherà sopra la vecchia strada, la si supererà grazie a un ponte sospeso, e ci si inoltrerà nuovamente nella montagna, compiendo stavolta una curva destrorsa. La nuova quarta galleria sarà lunga 260,50 metri. Sbucherà su un ampio spiazzo già oggi esistente, sulla sinistra salendo, al termine della gola. I portali delle gallerie, come il ponte sospeso a metà, che sarà "aperto" per consentire almeno di vedere per un attimo la gola, saranno rivestiti in acciaio patinato, in gergo Corten. Le gallerie sono più brevi di un chilometro, ergo non necessitano di uscite di sicurezza. In caso di emergenza, si uscirà fra una e l'altra, scendendo con una apposita scala-rampa sulla vecchia strada, che rimarrà aperta per consentire l'accesso ai mezzi di soccorso. Durante i lavori, sulla vecchia statale vigerà il senso unico alternato. Ma la strada non sarà chiusa. Si realizzerà una galleria in cemento armato. Sotto si continuerà a passare, sopra si lavorerà al ponte di collegamento fra i nuovi tunnel.

guarda la foto su WWW.ALTOADIGE.IT

4JÚ

Scossa di terremoto da 2.5 richter avvertita in Val But

- Alto Friuli

AltoFriuli

"Scossa di terremoto da 2.5 richter avvertita in Val But"

Data: **17/01/2012**

Indietro

17/01/2012

Scossa di terremoto da 2.5 richter
avvertita in Val But

Le localita' più prossime all'epicentro sono Arta Terme, Treppo Carnico e Paluzza. La scossa è stata avvertita chiaramente dalla popolazione. Una scossa sismica e' stata avvertita dalla popolazione in provincia di Udine. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento e' stato registrato alle 18.56 con magnitudo di 2.5. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano al momento danni a persone e/o cose.

Cani benedetti Davanti al prete tutti in silenzio

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: 17/01/2012

Indietro

class="body-are">

LAZISE. Cerimonia tenuta da don Bocci

Cani benedetti

«Davanti al prete

tutti in silenzio»

Tra i 60 animali presenti c'erano quelli di Protezione Civile Ana Vr, Argo Negrar e del Salvamento in Acqua
e-mail print

martedì 17 gennaio 2012 **PROVINCIA**,

I cani con i loro padroni in piazza Domenica il centro storico di Lazise ha ospitato la benedizione dei cani. «Non è una celebrazione così inconsueta anche tra le parrocchie veronesi», dice Marcello Cotugno dell'associazione cinofila «Cane Amore e fantasia» che ha organizzato l'evento in collaborazione con Ada Tomezzoli di «Amici degli animali nel sociale», associazione laziciense che da almeno una decina di anni si occupa di pet therapy. «Noi abbiamo cercato di farla il più vicino possibile alla data del 17 gennaio, quando si festeggia Sant'Antonio Abate considerato il protettore degli animali». Circa una sessantina i quattro zampe presenti appartenenti a diversi gruppi: oltre alle due associazioni organizzatrici c'erano infatti i cani della Protezione civile Ana di Verona (per la ricerca in superficie e tra macerie), quella del Salvamento in acqua di Peschiera del Garda e la Protezione civile Argo di Negrar. Dopo aver fatto un giro tra le mura scaligere, proprietari e cani si sono ritrovati in piazza Vittorio Emanuele II per la benedizione del parroco don Achille Bocci. Al gruppo si sono aggiunti i molti turisti in visita a Lazise con i loro cani che hanno approfittato dell'occasione per farli benedire. «Sembrerà impossibile», conclude Cotugno, «ma la cosa bella è che al momento della benedizione tutti i cani si sono incredibilmente zittiti...». G.B.

SOCCORSO SPELEO. La stazione veronese di Soccorso Speleologico è composta da 24 tecnici speleol...

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

class="body-are">

SOCCORSO SPELEO. La stazione veronese di Soccorso Speleologico è composta da 24 tecnici speleol

[e-mail print](#)

mercoledì 18 gennaio 2012 **CRONACA**,

Le aperture provocate per far entrare gli speleosub e sommozzatori **SOCCORSO SPELEO. La stazione veronese di Soccorso Speleologico è composta da 24 tecnici speleologi di cui tre speleosubacquei provenienti da diversi Gruppi Speleologici Veronesi.**

Essa è specializzata per interventi in grotta con recuperi a qualunque profondità e viene utilizzata, oltre che localmente, sia fuori provincia che all'estero in quegli incidenti che si presentino complessi e di lunga durata. È inserita nell'ambito del Coordinamento Speleologico nazionale del Corpo nazionale del Soccorso alpino e speleologico (Cnsas) del Club Alpino Italiano.

Gli speleologi italiani possono contare su un'organizzazione riconosciuta a livello mondiale come altamente specializzata ed efficace nel gestire situazioni complesse e difficili come spesso sono quelle che si vengono a creare in caso di incidenti in grotta. Il Coordinamento Speleologico è in grado di operare in ogni tipo di cavità e a qualsiasi profondità garantendo l'assistenza medica.

Una sezione speciale è inoltre in grado di intervenire in grotte sommerse con tecnici subacquei altamente preparati ed allenati per quella particolare disciplina denominata spelosubacquea.

Da alcuni anni le stazioni si stanno addestrando per intervenire, in collaborazione con i colleghi delle stazioni alpine, negli incidenti in forra dove sono in aumento gli interventi a causa della sempre maggior diffusione del torrentismo o canyoning come viene oggi denominata questa disciplina.

Grande freddo, salvati tre senzatetto

L'Arena Clic - CRONACA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

class="body-are">

IL GELO È ARRIVATO. Le rigide temperature provocano molti disagi. Per evitare problemi dovuti al ghiaccio da una settimana viene sparso il sale sulle principali strade

«Grande freddo, salvati tre senzatetto»

Giorgia Cozzolino

La Ronda della Carità ha soccorso alcuni stranieri in grave ipotermia Tre mezzi dell'Amia in azione, altri pronti ad intervenire se peggiora

e-mail print

mercoledì 18 gennaio 2012 **CRONACA**,

Il percorso della salute imbiancato. Ieri il termometro non è mai salito sopra lo zero ... L'improvvisa ondata di gelo degli ultimi giorni rischia di uccidere: tre senzatetto sono stati soccorsi e salvati da un principio di congelamento dai volontari della Ronda della Carità. Ma il freddo ha anche messo in moto la macchina dell'emergenza ghiaccio.

AMIA. Frenetica l'attività in corso all'Amia dove già da una settimana sono iniziati i turni notturni per lo spargimento di sale sulle arterie principali e lungo le vie più a rischio, vicino ai corsi d'acqua e sui ponti. Stefano Legramandi, presidente di Amia, spiega che nell'arco di pochi giorni sono già state sparse più di 200 tonnellate di sale utilizzando i tre mezzi in dotazione per questo scopo che hanno percorso le tangenziali di competenza e le strade di accesso alla città. Vi sono poi diversi addetti che si sono occupati di spargere il sale manualmente sui ponti e sui marciapiedi segnalati tra i più pericolosi del centro e della periferia e altri automezzi sono pronti in caso di necessità ad essere adattati per lo spargimento. Tutto è pronto anche per l'arrivo della neve, attesa per la prossima settimana, con due lame già montate su altrettanti camion di Amia. L'azienda non ha intenzione di farsi sorprendere dal freddo e nei mesi scorsi ha fatto ampia scorta di sale immagazzinandone più di 2mila tonnellate.

PROTEZIONE CIVILE. Marco Padovani, assessore alla Protezione civile, spiega che la struttura e i volontari sono pronti anche per affrontare l'emergenza freddo e che, già come è successo lo scorso anno, ha personale addestrato allo spargimento di sale nelle strade più difficili da raggiungere dai mezzi di Amia.

POLIZIA MUNICIPALE. Il comando di via del Pontiere è in preallerta per il possibile formarsi di ghiaccio sulle strade. I vigili hanno poi pronto il consueto «Piano neve» per affrontare le emergenze viabilistiche dovute al meteo ma per ora invitano semplicemente i cittadini ad evitare l'utilizzo di ciclomotori nelle ore più fredde quando le strade sono più sdruciolevoli. Il comandante Luigi Altamura segnala poi che la zona di Borgo Roma è maggiormente monitorata per via del vapore acqueo generato dalle cartiere che contribuisce a rendere l'atmosfera più umida rispetto ad altre zone della città e per questo più soggetta al rischio ghiaccio.

LE AZIENDE. Agsm e Acque veronesi, le due partecipate comunali che forniscono i servizi di acqua, luce e gas, tengono monitorate le loro reti e condutture né più né meno che negli altri mesi dell'anno in quanto come spiega il presidente di Acque Veronesi, Anna Leso, «non abbiamo mai avuto problemi o criticità negli anni passati».

SMOG. Intanto Arpav conferma l'elevato tasso di Pm10 dall'inizio dell'anno e prevede un «periodo favorevole all'accumulo degli inquinanti atmosferici» per tutta questa settimana. In una nota l'Agenzia regionale di prevenzione ambientale spiega poi: «Tra venerdì 20 e sabato 21 il probabile transito di una debole perturbazione potrebbe favorire una temporanea diminuzione degli inquinanti atmosferici».

SENZATETTO. Notte da «Indiana Jones» la definisce Rino Allegro, responsabile della Ronda della carità, quella di venerdì scorso. I volontari che si preoccupano di portare viveri e conforto ai senzatetto hanno vissuto momenti di alta

Grande freddo, salvati tre senz'atetto

tensione a partire dall'inizio serata al Rifugio 1, di fronte alla Fiera, dove un quarantenne si è presentato per mangiare un pò di minestrone. L'uomo però da troppo tempo era al freddo e ha avuto una congestione. I volontari della Ronda lo hanno soccorso e chiamato immediatamente l'ambulanza.

Poco dopo, racconta Allegro, nel consueto giro per le vie della città la Ronda ha avuto modo di salvare la vita ad altri due clochard: «Verso le 23 ai giardini di Santa Croce c'era un polacco che conosciamo da tempo, che aveva festeggiato il suo 44 compleanno con molto alcol e poi si era addormentato sull'erba riparato solo da una coperta tutta umida. Lo abbiamo svegliato e portato in un riparo». E prosegue: «Poco dopo in piazza dei Signori i volontari hanno trovato uno srilankese semi assiderato che dormiva per terra senza nemmeno un cartone e non riusciva più nemmeno a parlare. Lo abbiamo scaldato con le coperte, abbiamo riempito delle bottigliette di té caldo e gliel'abbiamo appoggiate sul corpo fino all'arrivo dei soccorritori». E conclude: «Sono molto orgoglioso dei nostri volontari e anche delle tante segnalazioni che ci arrivano dai cittadini e che ci aiutano a portare sostegno a queste persone».

Giovedì 2 febbraio inizierà il corso di primo soccorso per il servizio volontario in ambul...

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

class="body-are">

Giovedì 2 febbraio inizierà il corso di primo soccorso per il servizio volontario in ambul
e-mail print

mercoledì 18 gennaio 2012 **PROVINCIA**,

Giovedì 2 febbraio inizierà il corso di primo soccorso per il servizio volontario in ambulanza organizzato dal Sos Vallengio in collaborazione con la Protezione Civile di Villafranca e il Polo Emergency. L'iniziativa, patrocinata dai Comuni di Villafranca, Mozzecane, Povegliano e Nogarole Rocca, prevede lezioni gratuite ogni lunedì e giovedì alle 20,30 nella struttura del Polo Emergency, in via Custoza 73a. Giovedì 2 febbraio a sera si raccoglieranno le iscrizioni.F.B.

Servizio civile regionale. Sernagiotto: "700mila euro per 123 giovani volontari. Un'importante proposta formativa che colloca il 15% dei partecipanti ai progetti nel mondo del lavoro

Servizio civile regionale. Sernagiotto: 700mila euro per 123 giovani volontari. Un importante proposta formativa che colloca il 15% dei partecipanti ai progetti nel mondo del lavoro - Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

Servizio civile regionale. Sernagiotto: 700mila euro per 123 giovani volontari. Un importante proposta formativa che colloca il 15% dei partecipanti ai progetti nel mondo del lavoro gen 17th, 2012 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Lavoro Economia, Prima Pagina

Remo Sernagiotto

L'Assessore regionale ai servizi sociali Remo Sernagiotto informa di aver portato all'approvazione della Giunta veneta il bando per la selezione di 123 giovani veneti da impiegare in progetti di servizio civile regionale, realizzati da enti locali o associazioni del terzo settore, con un impegno di spesa, per il 2012, di 700 mila euro di contributo. Il provvedimento si riferisce a quanto indicato dalla legge regionale n.18 del 2005 che ha istituito il servizio civile regionale e che prevede progetti che rientrino nell'ambito delle aree dell'assistenza, dei servizi sociali, della valorizzazione del patrimonio storico, artistico e ambientale, della promozione di attività educative e culturali, dell'economia solidale e della protezione civile. In questi anni di applicazione della legge n.18 – afferma l'Assessore regionale – si è riusciti a mettere in sinergia gli enti, i giovani e i volontari. L'esperienza fatta nel Veneto dimostra che fare servizio civile accresce la consapevolezza sociale e la voglia dei giovani di impegnarsi in attività di volontariato e di cittadinanza consapevole e responsabile. Insomma – conclude Sernagiotto – il servizio civile è un'esperienza di grande livello umano e culturale, di servizio alla comunità, ma anche di formazione professionale che può, tra l'altro, aprire le porte per un lavoro. E' un'esperienza confortante della validità di questa pratica che il 15-16% dei giovani veneti che ha operato in servizio civile trovano poi lavoro”.

I conti del Comune: per il volontariato ci sono sempre soldi

Bresciaoggi Clic - PROVINCIA - Stampa Articolo

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: 17/01/2012

Indietro

class="body-bso">

martedì 17 gennaio 2012 - PROVINCIA -
SABBIO CHIESE. Un impegno in crescita

I conti del Comune:

per il volontariato

ci sono sempre soldi

L'ente locale si è «superato» stanziando ben il 35% in più

Nonostante i tempi di magra, il Comune di Sabbio Chiese si è superato nel garantire contributi alle associazioni e ai gruppi di volontariato. Una attenzione sempre crescente; perchè l'incremento rispetto allo scorso anno (che già si era dilatato del 9% sull'anno precedente) è superiore al 35%. In tutto, per una trentina di realtà il municipio ha messo in campo 56 mila euro.

«In testa - spiega l'assessore Onorio Luscia - c'è il Calcio Sabbio, che riceve 20 mila euro per la parziale copertura dei costi di realizzazione di due campi in sintetico».

A seguire ci sono gli 8.500 euro per il Gruppo attività oratoriali e parrocchiali (Grest, teatro, corali e Unione sportiva oratorio) e i 6.000 per il Tennis club (finalizzati a sostenere, per 15 anni, parte del mutuo acceso per la realizzazione della copertura del secondo campo e per il rifacimento del fondo di entrambe le strutture di gioco). Poi, gli «Amici dello sport» hanno ricevuto 4.200 euro, anche per la gestione dell'isola ecologica in Disa; e il Volley Sabbio, che gestisce la palestra della scuola media, ne ha percepiti 2.500.

Alla Federcaccia (si occupa della manutenzione ai parchi Fratta e Bertella) ne sono andati 2.000, mentre 1.700 li ha avuti lo Sci club per i corsi di sci e snow bord per le scuole dell'obbligo, e 1.500 la commissione Ambiente ed Ecologia per promuovere la sensibilizzazione al rispetto ed alla tutela dell'ambiente attraverso corsi e incontri.

Mille euro a testa sono destinati a Filarmonica Conca d'Oro e il neonato gruppo Ana di protezione civile. Poi, per arrivare ai 56 mila euro complessivi ne mancano 7.600, distribuiti tra altre 19 associazioni con 400 euro di media: si va dal coro «La Rocca» (che cura anche il verde della scuola media) ad Avulss e Avis; dal gruppo «Sensibilizzazione ai bisogni dell'anziano» ai volontari dell'ambulanza; dalle associazioni d'Arma al Gruppo ambiente Clibbio; dagli alpini alle associazioni sportive.

Il quadro completo dei contributi all'associazionismo? «Se lo sport riceve 37.400 euro (i due terzi del totale), 11.700 vanno alla cultura, 5.400 all'ambiente, e 1.500 al sociale. M.BEN.

Trovati altri 5 corpi Le vittime sono 11

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

class="body-bso">

mercoledì 18 gennaio 2012 - NAZIONALE -

SOMMOZZATORI AL LAVORO. Cariche esplosive per aprire varchi d'ingresso alla Concordia

Trovati altri 5 corpi

Le vittime sono 11

In gruppo, tutti vicini come a farsi forza, erano a 10 metri dalla salvezza. Corsa contro il tempo, al via le operazioni per tutelare l'ambiente.

Una fase delle difficili operazioni di recupero dei cadaveri ancora all'interno della nave Costa Concordia| William Arlotti e la figlia (a ds)| Maria Dintrono| Il batterista Giuseppe Girolamo| Luisa Virzi| Maria Grazia Treçarichi GROSSETO. Uno vicino all'altro, con i giubbotti salvagente già indossati e il punto di ritrovo a poppa della nave a soli dieci metri da loro: erano a un passo dalla salvezza i cinque passeggeri che il relitto della Concordia ha restituito ieri pomeriggio alle tre. Ma non ce l'hanno fatta. E così il numero delle vittime sale a 11.

I primi a scendere sono stati i palombari del Gos, il gruppo operativo subacqueo del Comsubin: in pratica l'élite della Marina e delle forze speciali italiane, per piazzare delle microcariche di esplosivo sulla murata di dritta della nave e consentire ai soccorritori di avere un accesso diretto a quelle zone della Concordia dove si pensava si potessero trovare i dispersi. L'operazione è riuscita alla perfezione: sette esplosioni hanno aperto altrettanti varchi e consentito ai sub di operare in sicurezza.

E infatti, appena entrati, i sommozzatori della Guardia costiera hanno trovato le vittime: i cinque, quattro uomini e una donna tra i 50 e i 60 anni, «erano così vicini che viene quasi da pensare che si siano fatti coraggio l'un l'altro», raccontano. I corpi sono stati riportati in superficie e trasferiti a Santo Stefano, per essere identificati.

Dopo giorni di caos, dalla prefettura di Grosseto sono arrivati i numeri ufficiali dei dispersi (la lista, prima dei ritrovamenti del pomeriggio, comprendeva 13 tedeschi, 6 italiani, 4 francesi, 2 americani, un indiano, un ungherese e un peruviano). E sono peggiori di quanto si pensasse inizialmente. Unica speranza, che alcuni siano sfuggiti ai controlli ufficiali e siano già a casa, come quel tedesco che, conteggiato tra i dispersi fino a ieri mattina, ha dato notizie di sé soltanto nel pomeriggio. Intanto comunque ci sono ancora 22 persone che mancano all'appello.

Sono già partite le operazioni per disinnescare il rischio ambientale rappresentato dalle 2.200 tonnellate di combustibile pesante contenute in 21 cisterne e 180 tonnellate marine più leggere, ancora stivate nella Concordia. Occorrono dalle 2 alle 5 settimane per svuotare i serbatoi mentre per la nave possono servire anche mesi.

Il punto della situazione è stato fatto ieri mattina a Grosseto, dove si è riunita l'unità di crisi, con il capo dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, e l'amministratore delegato di Costa Crociere Pierluigi Foschi. In attesa del consiglio dei ministri di domani, che dichiarerà lo stato di emergenza e individuerà un commissario straordinario, il comandante della Capitaneria di Porto di Livorno Ilarione Dell'Anna ha già iniziato, insieme all'armatore, a pensare il piano di recupero del relitto.

E il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha ribadito: «Bisogna fare in fretta perché le condizioni meteorologiche stanno per cambiare: si teme in particolare l'eventuale rottura di serbatoi, che avrebbe effetti difficilmente valutabili. C'è il rischio che la nave vada più in giù e non esistono mezzi meccanici per trattenerla». Intanto, ieri, attorno alla nave è stata stesa una cintura di protezione ambientale: 900 metri di barriera d'altura. Oggi verranno collocate panne costiere ancorate alle rocce per fare da barriera a un'eventuale dispersione di sostanze inquinanti.

Trovati altri 5 corpi Le vittime sono 11

Approvato il piano di protezione civile contro le calamità

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

Approvato il piano di protezione civile contro le calamità

Salerno ha finalmente approvato in via definitiva il piano di emergenza comunale. L'iter di questo documento, seguito dal sindaco Stefania Marcolin, ha portato all'individuazione dei rischi più vicini al paese, ma ha tenuto conto anche di rischi improbabili ma potenziali: esondazioni del Lambro, incidenti nelle industrie chimiche, trasporti di merci pericolose sulle strade provinciali esterne al paese, ma anche terremoti. Il piano, redatto da una ditta specializzata, costato circa 5mila euro erogati dalla Regione, prevede naturalmente l'intervento delle forze territoriali della Protezione civile e dei vigili del fuoco.

Non si aspetti un'altra giornata ecologica per ripulire

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

Non si aspetti un'altra giornata ecologica per ripulire

L'anno scorso, il 3 di aprile, con altri 22 cacciatori dell'ATC numero 3 San Colombano abbiamo partecipato alla Giornata Ecologica, erano presenti anche rappresentanti del Wwf, della Protezione Civile, del Comune di San Colombano. Avevamo raccolto cinque fra rimorchi e camion di rifiuti ed eravamo contenti di aver pulito il territorio di San Colombano al Lambro. Purtroppo in questi giorni abbiamo rilevato che in molte zone (in particolare in località Campagna) ci sono alcuni punti con discariche a cielo aperto che mostrano il senso di inciviltà delle persone che non meritano di essere chiamate tali. Non aspettiamo la prossima Giornata Ecologica, Signori Amministratori per favore facciamo qualcosa. Giovanni Spelta Segretario Atc n.3 San Colombano

Unità di crisi, i controlli incrociati continuano ancora

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Unità di crisi, i controlli incrociati continuano ancora

«Un lavoro pazzesco», l'ha definito il prefetto di Grosseto Giuseppe Linardi che presiede l'Unità di crisi allestita dopo il naufragio della nave Concordia. Quattro giorni di controlli incrociati, affidati a un team composto da personale di prefettura, protezione civile e guardia costiera, verificando e riscontrando l'elenco dei 4232 imbarcati fornito da Costa Crociere, con la lista ottenuta identificando i naufraghi a Porto S.Stefano, i dati pervenuti da ambasciate, ospedali, alberghi che hanno ospitato tanti dei salvati dal disastro, e i nominativi di chi è stato portato via in elicottero. Tutto per arrivare ieri mattina a fare il primo comunicato stampa sulle persone «non rintracciate al momento» - 24, numero che in poche ore è sceso a 23, per sette diverse nazionalità - mentre in serata la prefettura ha anche diffuso i nominativi dei dispersi. Tra questi gli italiani Dintrono Maria, Girolamo Giuseppe, membro equipaggio, Trecarichi Maria Grazia, Virzì Luisa Antonia, Arlotti Dayana, Arlotti Williams. Riguardo al numero proprio nel pomeriggio c'è stato il caso di un passeggero tedesco: risultava nella lista, ma è stato rintracciato a casa in Germania da Costa crociere. Del resto lo stesso prefetto, ancora ieri mattina, aveva detto che, rispetto ai numeri dati, «un possibile scostamento a scendere ci potrebbe essere». «La speranza - aveva aggiunto - è che anche a distanza di qualche giorno possa esserci qualcuno che sbarcato a Porto Santo Stefano se ne sia andato» senza che si riuscisse a identificarlo. «Ci sono state già situazioni di questo genere, ci sono stati varie persone rintracciate». Così come ci sono stati anche errori nelle trascrizioni dei nomi. «Abbiamo dovuto identificare oltre 4mila persone che erano prive di documenti, stressate» e la gran parte dei passeggeri era straniera, «basta un a che diventa è: grande mano l'hanno data «le ambasciate ci hanno aiutati con i nominativi esatti». Il prefetto aveva tenuto anche a precisare di non aver mai fornito numeri «ballerini»: «Io ho dato due indicazioni, quanti erano gli imbarcati e le persone che avevamo identificato», con un dato, a sabato sera scorso, di 41 persone che mancavano all'appello. Il lavoro, «accurato» è proseguito e si è arrivati ai 23, e i controlli non si fermano.

Rischio geologico, piani in ritardo Concessa una proroga ai Comuni**Corriere del Trentino**

""

Data: **17/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Regione Attualità data: 17/01/2012 - pag: 8

Rischio geologico, piani in ritardo Concessa una proroga ai Comuni

BOLZANO Ognuno dei 116 comuni altoatesini, secondo le direttive provenienti dall'Unione Europea, è obbligato a presentare un piano delle zone di pericolo, una sorta di mappature del rischio idrogeologico. Giunta provinciale e Consorzio dei Comuni hanno stilato un programma che porterà al completamento delle operazioni entro il 2015. A un anno di distanza dal primo piano delle zone di pericolo approvato dalla Giunta provinciale, quello relativo al Comune di Postal, sono già 41 le amministrazioni municipali altoatesine che hanno messo nero su bianco la suddivisione del proprio territorio a seconda del rischio idrogeologico. «I tempi previsti inizialmente non potranno essere rispettati ha sottolineato il presidente Luis Durnwalder perchè si tratta di valutazioni estremamente complesse. In accordo con il Consorzio dei Comuni, dunque, abbiamo elaborato un elenco di scadenze secondo una lista delle priorità: nel 2012, 2013 e 2014 dovranno essere elaborati i piani di 57 comuni (19, 19 e 19), mentre gli ultimi 18 avranno tempo sino a fine 2015». Durnwalder ha ribadito che l'individuazione delle cosiddette zone rosse, quelle considerate a maggiore rischio idrogeologico, comporterà una massiccia serie di investimenti da parte della mano pubblica: «Nelle zone rosse ha precisato ci sarà il divieto di costruzione, e nessuna struttura demolita potrà essere nuovamente edificata. Questo comporterà non solo il deprezzamento degli immobili che si trovano all'interno di queste aree, ma anche l'obbligo di intervenire per realizzare le misure di sicurezza necessarie a ridurre in maniera sensibile il livello di rischio. Ci saranno tantissimi lavori da affrontare in tutto l'Alto Adige, e la spesa stimata si aggira attorno al miliardo di euro».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Speleo-sub veronesi al Giglio «Siamo pronti a intervenire»**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **17/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Regione Attualità data: 17/01/2012 - pag: 9

Speleo-sub veronesi al Giglio «Siamo pronti a intervenire»

I quattro volontari specializzati: «Soccorsi difficili»

VERONA Specializzati a infiltrarsi in quello che la Costa Concordia è diventata. Negli anfratti, nelle grotte lambite e graffiate dall'acqua. Questo è diventato quello che era un «gigante del mare». E loro sono i lillipuziani che nel ventre di quel gigante ci devono entrare, per ripulirne gli intestini, per trovarne - se ancora c'è - materia viva. E' come se fosse una spelonca, una di quelle in cui loro si esercitano, quella nave incrinata tra gli scogli e le onde. E loro sono quattro. Un disoccupato e tre impiegati, che per essere lì hanno chiesto un permesso al lavoro. Lì, vicino a quel Gulliver che sta collassando, ci sono anche loro. I volontari del soccorso alpino di Verona. Loro, con due vicentini e due trentini. Loro quattro, che sono degli «speleo-sub». Vale a dire soccorritori addestrati non solo al salvataggio in montagna, ma anche a quello sotterraneo. Dove la terra lambisce l'acqua. Per questo sono vicini alla Costa Concordia. Perché sono anche subacquei. Unica squadra in grado di agire fino a cento metri di profondità. «Qui è un casino», racconta Franco Fozzato. Sono al Giglio, Franco e gli altri veronesi. «Siamo partiti domenica alle 17 da Verona, con tre auto nostre, piene di attrezzature». Sull'isola sono arrivati di notte, alle 22. «Qui non c'è un metroquadrato libero, è pieno di gente impegnata nei soccorsi, ma soprattutto di troupe televisive che arrivano da tutto il mondo». Gli hanno fatto mordere il freno per tutto il giorno, ai soccorritori veronesi. Alla fine nessuno del soccorso alpino ieri è intervenuto. Ma li hanno portati vicino a quel colosso ripiegato, prima che svicolasse. Hanno una loro base logistica, con altri del soccorso alpino e speleologico, i volontari veronesi. «Non interveniamo finché non c'è sicurezza non tanto per noi ma per quelli che, in teoria, dovremo soccorrere - spiega Roberto Carminucci, addetto stampa dell'associazione - Siamo una decina, non solo veneti. Gente specializzata ad andare nelle grotte sott'acqua». Quegli «specializzati» che da Verona e da altre parti vengono chiamati per catastrofi come quello della Costa Concordia. E che, grazie ai vari tagli del governo Monti, dovrebbero perdere il 75 per cento dei finanziamenti. «Roba da non riuscire a coprire neanche le assicurazioni - commenta l'assessore comunale alla protezione civile Marco Padovani -. Noi gli abbiamo finalmente trovato una sede, al Consorzio Zai». E guarda cosa ti combina il destino... «Il governo ipotizza questi tagli e adesso viene fuori il disastro del Giglio. Io prendo e scrivo una lettera a a Monti. Come è possibile tagliare delle eccellenze del genere? Chi hanno chiamato per questa storia? Quelli del soccorso alpino. Quelli a cui tagliano... Quelli per il lavoro dei quali io sono soddisfatto e orgoglioso». Loro, intanto stanno lì. Stanno sull'isola. Piccoli lillipuziani davanti al Gulliver dei mari che affonda. E aspettano di potere aiutare chi è ancora trattenuto nel suo ventre. Angiola Petronio RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il soccorso alpino riprende quota***Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 18/01/2012 - pag: 13

Il soccorso alpino riprende quota

In vista il recupero del milione indispensabile per le polizze dei volontari

MILANO Un sospiro di sollievo? «Chiamiamolo così: un sospiro vigile.» E non è un gioco di parole perché stiamo parlando del soccorso alpino, ovvero di gente sempre all'erta (nell'intero Paese sono 7.500 volontari, in Lombardia un migliaio abbondante). Stanno per tornare «a casa» i fondi destinati al Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, assottigliati del 40% dalle ultime manovre e oramai insufficienti anche a pagare la polizza base per gli «angeli» pronti a partire giorno e notte, spesso a rischio della loro stessa vita. Gli speleosub, in questi giorni, sono impegnati anche al Giglio. L'allarme l'avevano lanciato loro stessi, i responsabili del Cnsas, a cominciare da Valerio Zani, a capo della delegazione bresciana e vicepresidente nazionale. A Roma, in queste giornate affollate di richieste di ammorbidire qualche capitolo dei tagli, è stato il gruppo dei parlamentari Amici della montagna a sostenere la causa del soccorso alpino. «Perché è una risorsa del Paese e perché senza assicurazione questi uomini non potrebbero uscire: ma in quel caso, siccome il loro intervento è previsto dalla legge, si configurerebbe un'omissione di soccorso» spiega Erminio Quartiani, lombardo di Melegnano, deputato Pd, per cinque anni presidente del gruppo Amici della montagna e ora presidente onorario. I primi a essere riconfermati («saranno già nel documento che la commissione Bilancio consegnerà alla Camera la settimana prossima») sono i 250 mila euro che di anno in anno arrivano al Cnsas attraverso la Protezione civile, cui fa capo. «Ma oggi aggiunge Quartiani abbiamo avuto anche un incontro positivo con il ministro del Turismo Piero Gnudi». Questo significa il ritorno quasi certo di un milione di euro, appunto: circa 850 mila, 113 per ciascuno dei 7.500 volontari, servono per l'assicurazione base; poi ci sono tecnici, medici, elicotteristi con polizze diverse. «Dico sospiro di sollievo, ma vigile, perché abbiamo impegni precisi, ma non ancora, praticamente, i fondi in cassa. Ma l'obiettivo rimane quello di avere per il Cnsas risorse continue, assicurate automaticamente di anno in anno». Domenica scorsa, intanto, sia pure un po' mortificata dalla scarsità di neve, c'è stata la giornata dedicata alla sicurezza in pista e soprattutto fuori (si ripete ogni inverno da una decina d'anni, mentre d'estate si parla di sicurezza sui sentieri, cercando funghi o in falesia), con dimostrazioni e spiegazioni sul campo che hanno impegnato, oltre a quelli del Cnsas, uomini del Cai, delle scuole di alpinismo e scialpinismo, il servizio valanghe, la società alpinistica Falc. Per i lombardi è stata come tradizione anche l'occasione di presentare il bilancio dell'anno appena concluso. I 1.050 volontari delle 5 delegazioni della regione (V bresciana, VI orobica, VII valtellinese, IX speleologica, XIX lariana) sono partiti 1.126 volte: «Per questo facciamo prevenzione anche con il sito www.sicurinmontagna.it dice Elio Guastalli, responsabile del progetto. Vorremmo dover partire sempre meno». Laura Guardini Iguardini@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA

4JÚ

Il relitto restituisce altre cinque vittime

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Il relitto restituisce
altre cinque vittime

Recuperate dai sommozzatori della Marina

Il totale dei morti sale a 11. Ancora 22 i dispersi

Mercoledì 18 Gennaio 2012 GENERALI, e-mail print

ISOLA DEL GIGLIO

Uno vicino all'altro, con i giubbotti salvagente già indossati e il punto di ritrovo a poppa della nave a soli dieci metri da loro. Erano a un passo dalla salvezza, i cinque passeggeri che il relitto della Concordia ha restituito ieri pomeriggio alle tre, in una giornata di gennaio che sembrava primavera. Ma non ce l'hanno fatta, forse solo perché finire in fondo al mare era il destino che era stato scritto per loro. O più probabilmente perché, non più giovani, sono stati sopraffatti da chi aveva più energie per vivere. E salvarsi.

Microesplosioni per aprire varchi

Al Giglio tutti sapevano che quella di ieri sarebbe stata «la giornata dei morti». La giornata in cui il gigante adagiato su un fianco a due passi dalla costa dell'isola, avrebbe svelato il suo segreto e restituito i corpi che da venerdì sera nascondeva nel suo ventre. Ufficialmente non lo diceva nessuno, ma bastava guardare la faccia dei sommozzatori che già alle otto del mattino erano pronti per immergersi per capirlo. «Vivi, non ce ne sono più», dicevano tra di loro, a bassa voce. Eh già: perché a 72 ore dal naufragio e con un controllo capillare di tutte le zone della nave che non sono state invase dell'acqua, servirebbe qualcosa in più di un cristiano miracolo per trovare qualcuno vivo.

I primi a scendere sono stati i palombari del Gos, il gruppo operativo subacqueo del Comsubin: in pratica l'élite della Marina e delle forze speciali italiane. A loro, però, non spettava trovare vivi e morti: l'obiettivo era quello di piazzare delle microcariche di esplosivo sulla murata di dritta della nave – quella sommersa – per consentire ai soccorritori di avere un accesso diretto a quelle zone della Concordia dove si pensava si potessero trovare i dispersi. Un'operazione riuscita alla perfezione: sette esplosioni hanno aperto altrettanti varchi e consentito ai sub di operare in sicurezza.

E infatti, appena entrati, i sommozzatori della Guardia Costiera hanno trovato le vittime: i cinque, quattro uomini e una donna tra i 50 e i 60 anni, erano uno vicino all'altro, nei pressi del punto di riunione di poppa. Quello dal quale la sera maledetta sono state calate le scialuppe, almeno fino a quando la nave non si è inclinata troppo.

«Erano così vicini che viene quasi da pensare che si siano fatti coraggio l'un l'altro» racconta chi là sotto c'è stato. I corpi sono stati riportati in superficie e trasferiti a Santo Stefano, per essere identificati: il loro ritrovamento ha fatto salire il tragico conteggio a 11 morti. E, purtroppo, non è finita.

Dopo giorni di caos, dalla prefettura di Grosseto sono arrivati i numeri ufficiali dei dispersi (la lista, prima dei ritrovamenti del pomeriggio, comprendeva 13 tedeschi, 6 italiani, 4 francesi, 2 americani, un indiano, un ungherese e un peruviano). E sono peggiori di quanto si pensasse inizialmente.

«Purtroppo il numero delle persone date inizialmente per disperse si va modificando in certezze tristi e dolorose», commenta al Giglio il presidente di Costa Crociere Pierluigi Foschi, «con la voce rotta».

Per l'ufficialità, però, più che dispersi sono persone di cui non si ha più notizie dalla notte del naufragio. Non è una differenza da poco: alcuni potrebbero essere sfuggiti ai controlli ufficiali ed essere già a casa o da qualche altra parte, ma non in fondo al mare. Come quel tedesco che, conteggiato tra i dispersi fino a ieri mattina, ha dato notizie di sé soltanto nel pomeriggio. «Sono vivo, sto bene». È stato l'unico, però. Il che significa che ci sono ancora 22 persone da trovare, mentre i sei corpi recuperati non hanno ancora un nome. E che molto probabilmente il ventre squassato della Concordia non ha ancora restituito.

Il relitto restituisce altre cinque vittime

L'obiettivo di tutti, al Giglio, è che lo faccia presto, subito. Così si è deciso di andare avanti senza sosta almeno fino a giovedì, quando il mare dovrebbe incattivirsi. Con il rischio che il mare possa portarsi a fondo definitivamente la Concordia trasformandosi in una bara.

Si studia il recupero della nave

E proprio il rischio di «perdere la nave» ha dato un colpo di acceleratore. Un giorno servirà per stilare il piano di lavoro per svuotare i serbatoi e 10 per presentare il programma per rimuovere la nave. I tempi dettati all'armatore sono stretti. Il relitto della Concordia non può restare a lungo davanti all'Isola del Giglio. Il rischio ambientale è troppo alto.

Il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, ieri a Grosseto durante una riunione operativa con l'ad di Costa Crociere Pierluigi Foschi, ha rimarcato: «La priorità rimane il recupero di qualcuno che sia sempre in vita.

Successivamente, ma sempre prioritariamente, esiste anche l'emergenza ambientale». Intanto si sta già pensando «a pensare il piano di recupero del relitto». Gabrielli non si fa illusioni sui tempi, però: «Se qualcuno pensa che tutto si concluderà presto, sbaglia. Ci vorranno giorni, a seconda delle condizioni meteomarine». Una preoccupazione condivisa dal ministro all'Ambiente, Corrado Clini. Tra le ipotesi per il recupero della Concordia: tamponare la falla e portare la nave in linea di galleggiamento per poterla rimorchiare in un porto attrezzato. Ieri, attorno alla nave è stata stesa una cintura di protezione ambientale: 900 metri di barriere d'altura.

Il parroco del Giglio «Adesso l'incubo è il disastro ecologico L'isola ne morirebbe»

L'Eco di Bergamo - GENERALI - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Il parroco del Giglio

«Adesso l'incubo

è il disastro ecologico

L'isola ne morirebbe»

Il sacerdote bergamasco don Vittorio Dossi

racconta le preoccupazioni degli abitanti

«Per tutti qui il turismo è l'unico futuro»

None

Mercoledì 18 Gennaio 2012 GENERALI, e-mail print

gabriella pellegrini

Dopo uno slancio di solidarietà encomiabile, arriva la paura tra gli abitanti dell'Isola del Giglio. Lo sguardo degli isolani verso il mare si arresta forzatamente contro la Costa Concordia che giace sdraiata su un fianco all'ingresso del porto.

E le preoccupazioni sul futuro dell'isola e sulle preziose risorse che il turismo da sempre offre ai gigliesi, iniziano a pesare come un macigno.

L'isola della solidarietà sta pian piano ritornando alla vita di tutti i giorni, ma le urla e la disperazione dei sopravvissuti riecheggiano senza tregua tra gli abitanti, che nella stagione invernale non raggiungono nemmeno le mille persone. La zona del porto è ancora difficilmente accessibile per i blocchi alla circolazione e la numerosa presenza di forze dell'ordine e di volontari della protezione civile. Mentre decine di soccorritori senza sosta continuano le operazioni di ricerca dei passeggeri dispersi. La zona più alta dell'isola, quella del Castello, sta invece cercando di ritornare al suo tran tran quotidiano.

Don Vittorio Dossi, il sacerdote bergamasco da vent'anni sull'isola nella parrocchia di San Pietro Apostolo, confessa la paura che sta avvolgendo la piccola isola del Giglio e i suoi abitanti per il disastro ambientale che potrebbe essere causato da una fuoriuscita di gasolio.

«Siamo terrorizzati dall'idea che questa enorme nave possa causare gravi danni all'ambiente e alla natura della zona: ci sono più di duemila tonnellate di gasolio nei suoi serbatoi. Qui si vive sul turismo e se dovesse verificarsi un disastro ecologico non possiamo fare altro che "mettere i cancelli" all'isola. Certo continuiamo a pregare e a sperare che non succeda nulla, ma per i gigliesi la nave Costa Concordia ora rappresenta un incubo». Gente comune, piccoli commercianti, ristoratori, albergatori. Per loro il turismo è sinonimo di futuro. L'economia dell'isola punta tutto sui turisti estivi e un disastro ambientale significherebbe per moltissimi di loro il fallimento.

«Negli occhi degli isolani resteranno per sempre le scene di terrore di quella tragica notte, ma una nuova paura sta assalendo i loro cuori. La tragedia della nave Concordia, dei dispersi e dei morti non si cancellerà mai, ma intanto non ci resta che sperare che presto l'emergenza rientri. L'Isola del Giglio deve ritornare bella come è sempre stata, arricchita da una grande prova di solidarietà che i suoi abitanti hanno saputo testimoniare e che lascerà un segno importante in tutti noi».

Bar, ristoranti e alberghi, seconde case, scuole, chiese e oratori, ma anche farmacie, ambulatori e negozi: nella fredda notte tra venerdì e sabato la piccola isola si è accesa all'improvviso per accogliere i più di quattromila sopravvissuti al naufragio della Concordia. «È stata una gara di solidarietà straordinaria che ha coinvolto tutti – continua Don Dossi –. Proprio tutti: dai ragazzi fino agli anziani. Giovanotti che nemmeno conosco e che non frequentano la parrocchia si sono resi disponibili a dare una mano e ad aiutarmi. Tutti hanno saputo dimostrare un amore squisitamente cristiano e questo mi riempie il cuore di gioia».

Remo, il gestore del bar accanto alla chiesa di Giglio Castello, ha servito centinaia di caffè e tè caldi ai superstiti tremanti

Il parroco del Giglio «Adesso l'incubo è il disastro ecologico L'isola ne morirebbe»

dal freddo e dalla paura, ospitati nella chiesa di don Vittorio. Due anziani, che abitano a pochi passi dall'ex scuola materna parrocchiale, da poco trasformata in una casa-vacanze estiva, hanno portato dalla loro abitazione materassi, coperte e vestiti per le giovani mamme che cercavano di coccolare e riscaldare i loro bambini.

Anche le botteghe hanno aperto i battenti a mezzanotte per distribuire generi di primo soccorso e alimentari. «Durante quella terribile notte – sostiene commosso don Vittorio – al Giglio è scattata una grande macchina della solidarietà che è riuscita ad accogliere un numero di persone quattro volte più grande della popolazione dell'isola. Uno sforzo enorme che è stato ripagato da una grande gioia. I miei parrocchiani mi hanno confessato che avrebbero voluto fare ancora di più di quello hanno fatto, e si sentono felici di aver fatto del bene».

Don Dossi, che nella notte dell'emergenza ha anche aiutato i superstiti a ritrovare i loro familiari smistati alla rinfusa nei diversi centri di accoglienza, continua nella sua opera di soccorso: solo ieri sera tutti i letti della casa-vacanze del Castello sono stati richiesti per poter ospitare nella zona del porto i sommozzatori e i volontari impegnati nelle ricerche dei dispersi.

L'isola della solidarietà ora vorrebbe ritornare ad essere l'isola delle vacanze che da sempre è. All'orizzonte, dietro il profilo dell'enorme nave Concordia accasciata davanti al porto, gli isolani intravedono l'Argentario. E con esso la nuova stagione turistica che li attende.

case danneggiate dall'ordigno bellico scatta la prescrizione

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 18/01/2012

Indietro

- *Provincia*

Case danneggiate dall'ordigno bellico Scatta la prescrizione

Ostiglia, la Corte d'appello di Brescia dichiara estinto il reato. Ma ex sindaco ed ex prefetto dovranno risarcire il danno. OSTIGLIA. Condannati in primo grado per crollo colposo per l'ordigno bellico interrato esploso ad Ostiglia nel maggio del 2003, ieri mattina la prima sezione penale della corte d'appello di Brescia ha dichiarato prescritto il reato. Ad impugnare la sentenza del tribunale di Mantova erano stati l'ex sindaco di Ostiglia Graziella Borsatti e l'ex prefetto di Mantova Gianni Ietto, condannati in primo grado rispettivamente a otto mesi e un anno, pena sospesa, in qualità di autorità comunale e provinciale di protezione civile. La corte bresciana ha però confermato tutto il resto della sentenza per quanto riguarda le parti civili e la provvisoria pattuita. Per il crollo delle due abitazioni ex sindaco ed ex prefetto erano stati condannati a versare alle parti civili - le famiglie Sergio Soliani e Giovanni Ferrari, proprietari degli immobili danneggiati - una provvisoria immediatamente esecutiva di 180 mila euro, con danno da liquidarsi in separato giudizio. Una prima parte è stata liquidata, ora per i legali delle parti civili, in attesa della motivazione della nuova sentenza, si apre la strada del recupero delle somme rimanenti. Per decenni le famiglie Soliani e Ferrari avevano dormito su una grossa bomba d'aereo di fabbricazione americana, del peso di 500 libbre, residuo bellico della seconda guerra mondiale. L'esplosione era avvenuta la notte del 20 maggio 2003. Un boato tremendo che fece tremare i due edifici, danneggiandoli gravemente. Per questo disastro che - fortunatamente non ha coinvolto persone - erano finiti a processo, con l'accusa di crollo colposo, l'allora sindaco Graziella Borsatti e il prefetto Gianni Ietto, mentre a conclusione delle indagini furono prosciolti due funzionari della prefettura. Ietto e la Borsatti erano finiti nei guai perché il primo in qualità di capo della protezione civile, essendo prefetto, e la Borsatti come sindaco, ai fini dell'emanazione - come aveva sostenuto l'accusa - dei provvedimenti doverosi in materia di protezione civile, non si sarebbero adoperati per ottenere l'ordinanza della presidenza del Consiglio dei Ministri o del ministero dell'Interno per rimuovere l'ordigno bellico al fine di evitare un evento dannoso. Non avrebbero, insomma, seguito quel percorso che le normative prevedono per ottenere una delibera dello stato di emergenza. La vicenda era partita da una lettera del 1985 trovata dalla proprietaria di una delle case coinvolte dall'esplosione, lettera che faceva riferimento ad una missiva del 1955 che parlava della presenza di una bomba in quella zona. Entrambe furono inviate al sindaco e ai carabinieri di Ostiglia. Ma solamente nel 2001 la prefettura - pare su sollecitazione della Borsatti - dispose una bonifica superficiale, dalla quale non era emersa la presenza di nessun ordigno.

vado a lavorare poi lo ritrovano in stato confusionale

gazzettadireggio Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Reggio

""

Data: 18/01/2012

Indietro

- *Provincia*

«Vado a lavorare» poi lo ritrovano in stato confusionale

Castelnovo Sotto: la moglie vede il motorino abbandonato e lancia l'allarme. Soccorso mentre vagava nelle campagne CASTELNOVO SOTTO Di lui si erano perse le tracce. Il suo motorino e il suo casco erano sull'argine di un torrente, e solo dopo le ricerche dei carabinieri è stato possibile trovarlo, mentre camminava da solo in stato confusionale. La vicenda si è svolta ieri mattina, in via San Savino, e ha per protagonista un 58enne della zona. L'uomo era uscito di casa per recarsi a lavorare, con il motorino, ma ieri, anziché raggiungere il posto di lavoro, si è fermato sul ponte che passa su un torrente. Un gesto insolito ma che sarebbe passato inosservato se la moglie, qualche ora dopo, non avesse percorso in macchina la stessa strada. Mentre stava guidando, la donna ha scorto lungo il ponte un motorino a lei familiare e si è fermata, constatando che si trattava di quello del marito, sul quale erano appoggiati anche il casco e vari effetti personali. Attimi di panico per la donna che non ha perso tempo e ha subito chiamato i carabinieri della Compagnia di Guastalla, giunti sul posto nel giro di pochi minuti. I militari hanno inoltre avvisato i vigili del fuoco e una squadra della Protezione civile, per effettuare in gruppo le ricerche nella zona. E servita circa un'ora, alla task-force (suddivisa in squadre) per perlustrare l'argine e trovare finalmente l'uomo, che nel frattempo aveva percorso qualche chilometro a piedi. Seppur disorientato, il 58enne è stato trovato in buone condizioni e poi sottoposto ai controlli medici di routine. (a.v.)

*Veneto, è guerra sui Volontari***Gazzettino, Il**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

Alda Vanzan

Veneto, è guerra sui Volontari

Stival (Lega) mette nel Bilancio la creazione di un Gruppo di Protezione civile. Il Pdl all'attacco: «No alle Guardie padane pagate dalla Regione»

A MUSO DURO Confronto

teso tra

il capogruppo Pdl Dario Bond (sinistra)

e l'assessore Daniele Stival sul tema della protezione civile regionale

Mercoledì 18 Gennaio 2012,

Della divisa nulla si sa, potrebbe essere blu come quella della Protezione civile o, metti mai, verde padano. Quel che è certo è che sull'articolo 11 della Finanziaria della Regione Veneto è scoppiata la bufera. L'opposizione non c'entra, qui è tutto fuoco amico. «Se l'assessore Daniele Stival pensa di istituire le guardie padane col bilancio della Regione, magari per far scortare il presidente, sappia che noi non ci stiamo. Un corpo di polizia di volontari? Non esiste. Qui si sta stravolgendo l'intero sistema di Protezione civile del Veneto». Chi ha lanciato queste bordate? Non il Pd di Laura Puppato, men che meno la Sinistra di Pietrangelo Pettenò. L'attacco frontale al Carroccio arriva dagli alleati del Pdl, per la precisione dal capogruppo Dario Bond.

Ieri mattina, aula consiliare di Palazzo Ferro Fini, riunite tutte le commissioni per farsi illustrare dall'assessore Roberto Ciambetti il bilancio di previsione e la Finanziaria. È in quest'ultima che compaiono le "Guardie padane", come ha chiamate Bond. Articolo 11, Istituzione del "Gruppo regionale di Volontariato di Protezione civile". Raccontano che anche in casa della Lega qualcuno abbia storto il naso, ma non c'è stato verso: Daniele Stival voleva il Gruppo e il Gruppo è entrato. «Vogliamo fare in Veneto quello che già si fa a livello nazionale - spiega a distanza Stival - Se succede un'emergenza noi abbiamo solo una decina di dipendenti della Protezione civile che possono operare 24 ore su 24. Con il Gruppo di volontari avremo una sorta di "casa comune". E saranno i singoli enti e le associazioni a indicarci i volontari da usare in caso di emergenza». Guardie padane? «Macché», sorride Stival.

Sarà, ma da ieri sul bilancio e sulla finanziaria i riflettori sono accesi. Ci saranno audizioni nelle singole commissioni per approdare in aula il 6 marzo. Quel che spicca, a leggere la Finanziaria, è che l'impianto della manovra è rimasto pressoché identico a quello degli anni passati. Le cifre si sono asciugate, certo, ma il radicale cambiamento annunciato dal governatore Luca Zaia quando parlava di bilancio da lacrime e sangue, non c'è stato. Per dire: a fine dicembre 2012, com'è successo lo scorso mese, la giunta potrà dare ancora soldi per sostenere sagre, libri, associazioni, probabilmente anche fortezze all'estero, perché i capitoli riguardanti i contributi sono rimasti in piedi. Mostre, manifestazioni e convegni di interesse regionale: 1,3 milioni di euro. Fiere: 1 milione. Diffusione delle attività culturali: 800mila euro. Promozione e diffusione di attività artistiche, musicali, teatrali, cinematografiche: 1,75 milioni. Interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia: 450mila euro. Tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale veneto: 300mila. E via dicendo. Alla fine, nella spartizione dei contributi, è facile che ognuno dirà la sua, intanto oggi l'opposizione si lamenta perché «il sociale è messo nel dimenticatoio» (Claudio Sinigaglia, Pd), con «tagli drammatici, meno 30 milioni» (Gustavo Franchetto, Idv) e «l'azzeramento del fondo per investimenti» (Stefano Valdegamberi, Udc). E, comunque, c'è da rallegrarsi, come ha detto Costantino Toniolo (Pdl), perché la giunta non ha messo nessuna addizionale, né sull'Irpef né sulla benzina. Ma in tempi di vacche magre al limite dell'anoressia, con una legge già in vigore sulla promozione del cinema, serviva mettere in Finanziaria l'istituzione di un'altra agenzia, la "Veneto Film Commission"? E istituire un Centro di restauro e valorizzazione della Regione?

Veneto, è guerra sui Volontari

© riproduzione riservata

*Alluvione del 2010, ad aprile risarcimenti a privati e aziende***Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: 17/01/2012

Indietro

PASIANO

Alluvione del 2010, ad aprile
risarcimenti a privati e aziende

Martedì 17 Gennaio 2012,

PASIANO - Alla fine dello scorso dicembre sono stati trasmessi dalla Protezione civile i decreti con cui l'assessore regionale ha provveduto all'erogazione dei fondi per i danni subiti dai privati e dalle imprese, a seguito dell'evento alluvionale del 31 ottobre-1 novembre 2010. L'ammontare complessivo è pari a 472.497 euro, corrispondenti a quanto richiesto dal Comune lo scorso agosto. Pertanto l'amministrazione informa i privati e le aziende che hanno presentato domanda di risarcimento danni, che le liquidazioni potranno essere eseguite indicativamente a marzo e aprile, solo successivamente, quindi, all'approvazione da parte del consiglio comunale del bilancio preventivo dell'anno corrente.. L'amministrazione comunale sottolinea che il ritardo non è imputabile alle strutture del Comune, in quanto gli uffici hanno provveduto a richiedere l'assegnazione dei fondi nei termini stabiliti dalla Regione.

Potenziamento continuo della Protezione civile**Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

PROVINCIA Una sala operativa polesana e sei distrettuali sono i principali impegni del 2012

Potenziamento continuo della Protezione civile

Mercoledì 18 Gennaio 2012,

(e.l.t) Una sala operativa provinciale e sei distrettuali, finanziate dalla Fondazione Cariparo, saranno fra gli impegni per il 2012 della Protezione Civile di Palazzo Celio. Dopo un anno denso di progetti e di lavoro, adesso, è arrivato il momento del bilancio. Nel corso del 2011 è entrata a regime la reperibilità 24 ore su 24 ed è stata sottoscritta la nuova convenzione con Enel per lo scambio di dati arrivando ad adottare il piano provinciale d'emergenza per il rischio black-out.

Dal centro operativo di via Grandi è stata avviata la redazione del piano provinciale per il rischio incendi boschivi e sono in corso le procedure di validazione ed il supporto tecnico ai comuni, per l'informatizzazione dei piani. È stato approvato il nuovo regolamento della Consulta, ed è diventato realtà il nucleo provinciale di volontariato di protezione civile.

Nel corso dell'anno è proseguita la dotazione di mezzi e attrezzature grazie a Regione e a Fondazione Cariparo. Tra corsi base e avanzati, formazione teorica ed esercitazioni pratiche sono state 331 le ore che hanno coinvolto 1.355 partecipanti.

È stato predisposto il manuale operativo di protezione civile ed è entrata in funzione la nuova pagina web. La protezione civile è stata anche protagonista della quinta festa provinciale del 12 novembre a Frassinelle e Fiesso coincisa con la commemorazione per il 60° anniversario dell'alluvione.

Gettano i rifiuti tra gli alberi**Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: **17/01/2012**

Indietro

MIANE I volontari d'Europa scovano una discarica in via Tenade

Gettano i rifiuti tra gli alberi

Martedì 17 Gennaio 2012,

Immondizie, scarti di materiale edile e persino un motocarro abbandonati in mezzo ai boschi di Miane. Una piccola discarica a cielo aperto sparpagliata tra via Tenade e via Rive è stata scoperta domenica pomeriggio dai Volontari d'Europa onlus.

Ferite e insulti all'ambiente proprio nel cuore di un territorio rinomato per i vigneti, gli alberi di marroni e il bellissimo paesaggio. Via Tenade, in particolare, è all'interno di un anello ciclistico molto apprezzato dai cicloamatori, segnalato come percorso ideale per fare mountain bike e godersi il panorama. Eppure proprio lì qualche ecofurbo lascia impunito i suoi rifiuti.

A fare lo spiacevole ritrovamento, domenica pomeriggio durante un servizio di controllo, tre volontari dell'associazione di Sernaglia che si occupa di tutela ambientale e protezione civile. «Abbiamo notato prima alcuni rifiuti lungo via Tenade, in uno spiazzo vicino alla strada sterrata - riferisce Nicola Pillonetto - e poi nel dirupo numerosi sacchi abbandonati e materiale laterizio». Proseguendo, il gruppo ha trovato altri rifiuti in via Rive: vasi di latta e un Ape Piaggio evidentemente buttato da tempo, visto che attorno era già cresciuta la vegetazione.

«Abbiamo chiesto informazioni ad alcuni residenti della zona - aggiunge Nicola - ci hanno informato che l'abbandono di rifiuti dura ormai da tempo». Ci sarebbero già anche dei sospetti sull'identità degli eco-vandali, ma fino ad ora i residenti non hanno visto i responsabili sul fatto. La presenza dell'immondezzaio è stata segnalata al Comune di Miane, che dovrà ora decidere il da farsi.

© riproduzione riservata

Scossa di terremoto con magnitudo 2.5**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **17/01/2012**

Indietro

ARTA TERME

Scossa di terremoto

con magnitudo 2.5

Martedì 17 Gennaio 2012,

ARTA TERME - Una scossa sismica è stata avvertita dalla popolazione ieri sera in Carnia. Le località più prossime all'epicentro sono Arta Terme, Treppo Carnico e Paluzza. Secondo i rilievi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento è stato registrato alle 18.56 con magnitudo di 2.5. Dalle verifiche del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose.

Il Commissario Europeo Hahn sorvolerà le Cinque Terre

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"Il Commissario Europeo Hahn sorvolerà le Cinque Terre"

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

Il Commissario Europeo Hahn sorvolerà le Cinque Terre

Johannes Hahn, Commissario europeo alla politica regionale, effettuerà domani, 18 gennaio, un sopralluogo nelle zone della Liguria colpite dall'alluvione del 25 ottobre scorso

Martedì 17 Gennaio 2012 - Dal territorio -

Il Commissario europeo alla politica regionale Johannes Hahn sarà in Italia domani, mercoledì 18 gennaio, per visitare la Liguria e per incontrare il Governo.

Domani, secondo il programma riportato dall'agenzia di stampa Asca, il Commissario sorvolerà in elicottero le zone colpite dall'alluvione del 25 ottobre scorso. Incontrerà inoltre il Capo Dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, il Presidente della Regione Liguria Claudio Burlando, l'Assessore alla protezione civile Renata Briano, i sindaci e le autorità della zona e visionerà foto e immagini video relative ai danni causati dall'alluvione. Dopo il sopralluogo, è previsto un incontro a Vernazza a cui parteciperanno il Prefetto della Spezia Giuseppe Forlani, il commissario del Parco nazionale delle 5 Terre Vincenzo Santoro, il presidente della Provincia della Spezia Marino Fiasella, gli assessori regionali Renzo Guccinelli, Raffaella Paita, Enrico Vesco e i sindaci dei comuni colpiti. Seguirà una conferenza stampa alle ore 15 a Vernazza, in Piazza Marconi.

In seguito alla disastrosa alluvione che il 25 ottobre 2011 ha devastato le Cinque Terre, parte dei bacini medio alti, i fondo valle de Vara-Magra tra la Liguria meridionale e la Lunigiana in Toscana, provocando quattro morti, sei dispersi, migliaia di sfollati e colpendo pesantemente il territorio di 30 comuni, il Governo italiano, il 22 dicembre scorso, ha inviato la richiesta a Bruxelles per il Fondo di solidarietà.

Giovedì 19 il Commissario Hahn proseguirà poi la sua visita recandosi a Napoli e successivamente a Roma.

red/pc

fonte: Asca

Capovalle Protezione civile, 2011 da celebrare

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Edizione: 18/01/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

Capovalle Protezione civile, 2011 da celebrare

dell'abitato

di Capovalle, License: N/A' height='188' usemap="" style="" alt='brescia_338' name="" width='174' class="" src='http://www.giornaledibrescia.it:80/polopoly_fs/1.1046193.1326861765!/image/650654535.jpg_gen/derivatives/landscape_174/650654535.jpg' />

Uno scorcio

dell'abitato

di Capovalle CAPOVALLE II 2011 è stato un anno denso di impegni, ma di altrettante soddisfazioni per il Nucleo antincendio e Protezione civile di Capovalle, presieduto da Claudio Righetti.

Molte le attività di prevenzione intraprese, come il pattugliamento serale per l'allerta fuochi coordinato dalla Comunità montana, i servizi d'ordine per varie manifestazioni in Valsabbia, la partecipazione all'esercitazione annuale di Protezione civile della Provincia a Toscolano Maderno ed infine la collaborazione con le forze dell'ordine coordinate dalla Prefettura di Brescia per le operazioni di disinnescamento delle bombe ritrovate a Idro nei mesi scorsi. Senza dimenticare la soddisfazione per la conclusione dei lavori alla sede del gruppo. Un impegno che è valso i complimenti del consigliere regionale Parolini, dell'assessore provinciale Mandelli, del prefetto e del viceprefetto durante le loro visite a Capovalle. Un apprezzamento espresso anche dalla popolazione che, attraverso il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi 2008 e 2009, ha consentito al gruppo di ricevere oltre 1.700 euro, necessari per la conclusione dei lavori della scala interna della sede. Altri 400 euro sono stati donati dal locale gruppo degli alpini. E il tutto grazie all'impegno dei numerosi volontari sempre pronti ad intervenire in caso di bisogno: «Senza il loro sostegno - li ringrazia il presidente Righetti - difficilmente riuscirei a portare avanti un impegno a volte veramente oneroso».avs

Arrivato il nuovo fuoristrada per i volontari del CB Club Sebino

GDB ONLINE

Giornale di Brescia

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

Edizione: 18/01/2012 **testata:** \$testataTranslated **sezione:** \$sezioneSelected

PROTEZIONE CIVILE

Arrivato il nuovo fuoristrada

per i volontari del CB Club Sebino

SALE MARASINOLo hanno già utilizzato per affrontare il rogo che nei giorni scorsi è divampato sulle montagne di Zone: grazie al nuovo mezzo, fresco d'acquisto, i volontari del Cb Club Sebino sul posto con vigili del fuoco, gruppo incendio boschivo di Marone, Zone e Sulzano, Pro civil Camunia e Protezione civile hanno potuto coordinare al meglio i soccorsi: un nuovo Defender dotato di verricello anteriore a disposizione del Cb Club Sebino. «È arrivato il 30 dicembre, proprio un bel regalo di fine anno - commenta con soddisfazione Diego Recenti del cb club Sebino -. Per noi sarà molto prezioso, servirà per i servizi di comunicazione radio e per la gestione della logistica nelle aree d'emergenza».

Costato 34mila euro è stato acquistato con il contributo per l'80% della Regione. «Siamo molto contenti, durante il primo intervento sul monte Guglielmo a Zone è stato molto utile». Per chiudere definitivamente il progetto all'appello ora mancano ancora poche migliaia di euro: «è la parte a carico dell'associazione, dobbiamo darci da fare per reperire la piccola fetta mancante - spiega Recenti -; naturalmente se qualcuno vuole darci una mano siamo a disposizione». Il mezzo sarà inaugurato domenica 22 gennaio durante il pranzo sociale. d. trap.

«E' la maledizione dell'ufficio di Presidenza»

Gazzetta della Martesana

Giornale di Seregno

""

Data: 18/01/2012

Indietro

REGIONE LOMBARDIA LE REAZIONI AL PIRELLONE, DOVE QUALCUNO HA GIÀ CHIESTO LE DIMISSIONI DI FORMIGONI

«E' LA MALEDIZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA»

Desio - Al Pirellone la chiamano già la «maledizione dell'Ufficio di Presidenza». **Massimo Ponzoni** dopo aver rassegnato le dimissioni da assessore alla Prevenzione, Protezione civile e Polizia locale, continuava ad essere consigliere segretario del Consiglio regionale. Il provvedimento di custodia cautelare emesso nei suoi confronti segue di poche settimane all'arresto per tangenti di **Franco Nicoli Cristiani** (Pdl) già vicepresidente dell'assemblea. Mentre pochi mesi fa un altro vice, **Filippo Penati** (Pd), era finito nei guai, sempre per corruzione, rendendo necessaria la sua sostituzione con la compagna di partito **Sara Valmaggi**. Ad oggi, dunque, tre dei cinque componenti dell'Ufficio di Presidenza, eletti nel marzo 2010, risultano coinvolti in inchieste giudiziarie. Restano in carica il presidente **Davide Boni** (Lega) e il segretario **Carlo Spreafico** (Pd), che insieme a Valmaggi sono stati raggiunti dalla clamorosa notizia poco prima della riunione che si tiene ogni lunedì. «C'è grande amarezza - ha dichiarato Boni - Spero che tutto si risolva, perchè sono garantista anche in questo caso, ma è naturale che questa notizia ponga qualche pensiero. Domani - ha ragionato il presidente - dovremo votare il nuovo vice presidente al posto di Nicoli Cristiani, ma siamo già punto e a capo». Per di più è da considerare che «c'è un Ufficio di presidenza di minoranza» al momento. E infatti il Partito democratico non ha perso tempo: «Dopo il caso Ponzoni, occorre che la Regione Lombardia torni al più presto al voto». «Bisogna urgentemente rinnovare l'istituzione regionale tornando a fare esprimere i cittadini - hanno dichiarato il segretario regionale del Pd **Maurizio Martina** e il capogruppo in Regione **Luca Gaffuri** - Non ha più senso tirare a campare: occorre approvare in poche settimane una nuova legge elettorale senza più listini bloccati e andare al voto nel più breve tempo possibile». Non meno concilianti le dichiarazioni di altri esponenti politici. **Stefano Zamponi**, capogruppo Idv ha rilevato come «ancora una volta intorno alla maggioranza di centrodestra si addensano nubi tempestose». «Il rispetto della legalità evidentemente è all'ultimo posto nelle preoccupazioni di Formigoni&C. - ha detto - E' inquietante vedere che per la seconda volta un ex membro della giunta di governo della Regione Lombardia finisce in guai grossi». Sarcastico **Giulio Cavalli**, consigliere Sel: «Quando hanno arrestato Ponzoni mi sono chiesto "per cosa?". C'era l'imbarazzo per la scelta. La verità è che noi dobbiamo andare con la giacca per salvare l'onore del consiglio regionale: Boni e Formigoni sono fuori dal mondo. Dal punto di vista etico, la classe dirigente nominata dal centrodestra ha sonoramente fallito. Le inchieste lo dimostrano. Chiederò le dimissioni di Formigoni, della giunta e dell'ufficio di presidenza. Aspettiamo che nell'ufficio di presidenza ci sia il turnover di tutti i consiglieri regionali del Pdl? E ovviamente lo farò in felpa...». **Gianmarco Quadrini**, capogruppo Udc, parla di «grave momento di crisi morale ed economica, che suggerirebbe un atto di coraggio da parte del Presidente Formigoni teso a unire tutte le forze responsabili che siedono al Pirellone con l'obiettivo di traghettarci in modo responsabile e proficuo alla fine di questa zoppicante legislatura». «Un governo di unità regionale - ha spiegato - sul modello di quello nazionale, per togliere tutti dall'imbarazzo e per affrontare in modo condiviso la crisi economica e quella della politica anche nella regione più importante d'Italia».

«E' la maledizione dell'ufficio di Presidenza»

Articolo pubblicato il 17/01/12

Associazioni di volontariato: mille modi di rendersi utili

Il Giornale di Vicenza Clic - INSERTI - Articolo

Giornale di Vicenza, 11

""

Data: 17/01/2012

Indietro

UN FENOMENO IN CONTINUA ESPANSIONE CHE CONTA OLTRE 52.000 REALTÀ ATTIVE IN DIVERSI SETTORI: DA QUELLO SANITARIO AL SOCIALE, PASSANDO PER PROTEZIONE CIVILE E MOLTO ALTRO

Associazioni di **volontariato**: mille modi di rendersi utili

Il volontariato italiano è formato da numerose piccole realtà legate al territorio

e-mail print

martedì 17 gennaio 2012 **INSERTI**,

Nel nostro Paese quello dell'associazionismo sociale è un fenomeno in continua espansione: le associazioni di volontariato in Italia sono una colonna del sistema del welfare. Un fenomeno che riguarda milioni di persone che ogni giorno prestano il loro impegno gratuitamente a fini solidali. Più di 100 milioni di europei sono impegnati in attività di volontariato, vivono la solidarietà e attraverso ciò fanno la differenza nella nostra società. I volontari rispecchiano la diversità dell'Europa sociale poiché sono coinvolte persone di tutte le età, donne e uomini, occupati e disoccupati, persone aventi diversi background etnici e appartenenti a diversi gruppi religiosi e, infine, cittadini di tutte le nazionalità.

Il Centro Nazionale per il Volontariato, che da 25 anni segue e studia il fenomeno a livello nazionale, ha censito l'esistenza di più di 42.000 associazioni e tracciato la presenza di altre 10.000 realtà associative che fanno parlare di un fenomeno considerevolmente più consistente di quello censito dalle statistiche ufficiali con oltre 52.000 realtà di volontariato. Sono cifre contenute all'interno della banca dati che l'associazione, con sede a Lucca, coltiva dai primi anni '90 e che periodicamente rielabora in forma di statistica.

Il 26,5% delle associazioni operano nel settore strettamente sanitario (dalla donazione del sangue al trasporto sanitario), il 20,7 è attivo invece nel sociale, il 14,9 nel socio-sanitario, il 7% nel campo della protezione civile, il 5,3 nei beni culturali, il 4% nei beni ambientali e il 2% nel volontariato internazionale.

Fra le maggiormente radicate con sezioni sul territorio nazionale ci sono l'Avis, l'Aido, la Croce Rossa Italiana, l'Acat, le Misericordie, le Pubbliche Assistenze, l'Auser, i Fratres, la Fir-Ser, il Club Alpino Italiano e l'Unitalsi.

Ma il volontariato italiano è composto da migliaia di realtà piccole e radicate sui territori e, come emerge dalle recenti ricerche sul fenomeno, è sempre più frammentato.

Concretamente le attività principali sono: la donazione del sangue (che muove oltre 4500 associazioni in tutta Italia); il pronto soccorso, con 3549 realtà attive; il trasporto sanitario (3510); la donazione di organi (2510); la formazione dei volontari (1909); il volontariato ospedaliero (609 realtà).

Oltre a queste realtà note e ben sedimentate esistono decine di attività "emergenti" che contribuiscono a migliorare il benessere e la qualità della vita della cittadinanza, operando spesso insieme alle istituzioni pubbliche, regionali e locali: la gestione delle strutture, come quelle ricreative, la tutela dei diritti, l'attività ambulatoriale, l'assistenza domiciliare, quella ai malati terminali o agli infermi, la guardia medica, l'assistenza ai bambini, l'educazione alla cittadinanza, il trasporto dei defunti, i consultori e la ricerca scientifica solo per citarne alcuni.

Le regioni dove si concentrano più associazioni di volontariato sono quelle del nord e del centro come Lombardia, Toscana, Veneto, Piemonte, Emilia Romagna. 11.738 sono localizzate a nord ovest del Paese, 10387 al nord est, 11160 al centro e 9211 al sud.

In totale in Italia ci sono, ogni 100.000 abitanti, 23,2 associazioni impegnate nel settore sanitario, 18,1 nel sociale, 13,1 nel socio-sanitario, 6,1 nella protezione civile, 4,7 nei beni culturali, 3,5 nei beni ambientali e 1,7 nel volontariato internazionale. Nel 2011 si è celebrato il 10 anniversario dell'Anno Internazionale del Volontariato delle Nazioni Unite a sottolineare l'importanza del volontariato come esempio di scambio tra le persone che contribuisce ad uno sviluppo

Associazioni di volontariato: mille modi di rendersi utili

societario armonico e alla coesione economica.

In un anno 4 mila ore di... Protezione

Il Giornale di Vicenza Clic - BASSANO - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

MAROSTICENSE. I 410 volontari hanno fronteggiato emergenze climatiche, incendi e ricerche di persone

In un anno 4 mila ore di... Protezione

Riccardo Bonato

e-mail print

mercoledì 18 gennaio 2012 **BASSANO**,

Unione Marosticense: i partecipanti al corso della Protezione civile Macchina della Protezione civile sempre più efficiente nell'area del Marosticense. Non sono unicamente gli operatori di istituto, come gli uffici comunali e la polizia locale, a camminare all'unisono; un grande contributo giunge dal mondo del volontariato, sempre più qualificato e pronto a ogni evenienza. La sintesi di un anno di attività, il 2011, è stata stilata in un incontro ospitato nella sede della Protezione civile del Comune di Nove. A fare gli onori di casa il vicesindaco del centro della ceramica, Riccardo Carlesso, affiancato dall'assessore alla protezione civile dell'Unione del Marosticense, Andrea Spagnolo. Nella serata erano rappresentati i singoli gruppi di volontariato operanti, anche con specializzazioni diverse, nel territorio dei tre Comuni dell'Unione. Nel 2011 il servizio di Protezione civile del Marosticense (Marostica, Nove e Pianezze), ha contato su ben 410 uomini impegnati per un totale di 4 mila ore durante lo scorso anno. Varie le emergenze affrontate, dalla tromba d'aria del 27 maggio 2011 che coinvolto il territorio dei tre Comuni, in particolare la fascia sud di Nove, ai ripristini di protezioni di movimenti franosi in collina, un incendio boschivo, fornitura di acqua potabile per contrade in difficoltà, monitoraggio idrogeologico, ricerca persone.

Dal comando della polizia locale è giunto un plauso per l'impegno del volontariato che ha saputo dare risposte con immediatezza al manifestarsi delle emergenze, nonostante la diversità delle tipologie di evento.

A questo va affiancata tutta una serie di attività formative, incontri con esperti, esercitazioni, senza contare i numerosi corsi. Basti ricordare che il 2011 s'è concluso con il corso base per volontari supportato dal Centro servizi volontariato e dalla Provincia e ospitato a Nove. Al corso hanno partecipato volontari di diverse associazioni: Sogit di Fara, Carabinieri in congedo, volontari dei gruppi di Lusiana, Marostica, Mason, Molvena, radioamatori e altri ancora.

L'assessore Spagnolo ha annunciato che per le associazioni di volontariato è previsto un contributo di 15 mila euro, che sarà ripartito sulla base delle attività svolte nel 2011. Tra le iniziative per il nuovo anno appena cominciato alcune riguarderanno progetti rivolti alle scuole, con lezioni, incontri e iniziative pratiche.

La spruzzata di neve fa subito scattare il piano d'emergenza

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

MONTECCHIO. Mezzi spargisale ieri in azione

La spruzzata di neve

fa subito scattare

il piano d'emergenza

Il Comune ha attivato un numero ma solo in caso di grandi nevicate

e-mail print

mercoledì 18 gennaio 2012 **PROVINCIA**,

Gianfranco Trapula Una piccola spruzzata di neve, ma soprattutto il termometro che segnava oltre 4 gradi sottozero, e dal primo mattino di ieri i mezzi spargisale sono entrati in azione sulle strade di Montecchio. Non sono stati registrati problemi particolari per la viabilità.

Intanto il vademecum su chi chiamare in caso di neve o come comportarsi per la pulizia dei marciapiedi e precauzioni sull'uso di sale e ghiaia è consultabile sul sito web: www.comune.montecchio-maggiore.vi.it. Il numero di telefono della centrale operativa, 0444 694848, è disponibile 24 ore su 24 in caso di grandi nevicate. I cittadini potranno ottenere le informazioni necessarie per gestire al meglio i disagi o le emergenze vere e proprie. Si potrà, ad esempio, conoscere la condizione delle strade, se il servizio scuolabus è attivo e si potranno fare segnalazioni.

A gestire le telefonate sarà la Protezione civile che farà anche da perno centrale nel tenere i contatti con la Regione, da cui arrivano le segnalazioni di allarme, e coordinerà una squadra composta da volontari della Protezione civile, ditte private in appalto, sistema informativo territoriale, operai comunali e polizia locale.

Gli interventi con gli sgombraneve scattano quando la neve raggiunge i 5 cm, in caso di gelate si mettono in azione gli spargisale. «Abbiamo a disposizione 9 trattori e 5 mezzi con lama sgombraneve e spargisale - spiega l'assessore alla viabilità, Gianfranco Trapula - il territorio è suddiviso in zone per gestire meglio i 188 km di strade. Le principali vie di comunicazione, la cui percorribilità deve essere sempre garantita, sono di competenza dei mezzi comunali, mentre nelle altre sono operative le ditte private». A.F.

Parapendio Tenta il lancio ma cade prima e si ferisce

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

CALTRANO

Parapendio

Tenta il lancio

ma cade prima

e si ferisce

e-mail print

mercoledì 18 gennaio 2012 **PROVINCIA**,

Quando la chiamata ai soccorsi è arrivata si è temuto il peggio: c'era il timore che un ragazzo si fosse ferito gravemente dopo il lancio con il parapendio. Subito è partita l'ambulanza del Suem ed è stato allertato anche il soccorso alpino. L'allarme, per fortuna, è rientrato pochi istanti dopo: il giovane, infatti, si era solo ferito lievemente cadendo prima del lancio.

Il vicentino era pronto al salto da una quota di 700 metri tra le località di Camisino e Calvene, nel comune di Caltrano. Mentre prendeva la rincorsa per il lancio, però, è inciampato ed è caduto.

Si temeva fosse scivolato in un dirupo, facendo un volo di dieci metri e rendendo difficili i soccorsi ai sanitari del 118. Per questo era stato allertato anche il soccorso alpino.

Quando, dopo pochi minuti, l'ambulanza ha raggiunto Caltrano i medici si sono accorti che, per fortuna, l'uomo si trovava ancora sulla pista dalla quale avrebbe dovuto lanciarsi: non era precipitato, era semplicemente caduto con il parapendio mentre correva per il salto ad alta quota. L'uomo è stato portato all'ospedale di Thiene. Ha riportato solo traumi superficiali e qualche contusione.

A Carate via al corso per diventare volontario della Protezione civile**Giorno, Il (Brianza)**

"A Carate via al corso per diventare volontario della Protezione civile"

Data: **17/01/2012**

[Indietro](#)

SEREGNO CARATE pag. 11

A Carate via al corso per diventare volontario della Protezione civile VUOI DIVENTARE un volontario della Protezione civile? Sono aperte le iscrizioni per il corso dal 26 gennaio al 29 marzo. Le lezioni (nelle serate di giovedì e del pomeriggio del sabato), per un totale di 45 ore e saranno organizzate alla sala posta al piano del nuovo palazzo comunale. Le iscrizioni sono aperte fino al prossimo 21 gennaio.

Discariche fra Varesotto e Comasco Confronto aperto sulla variante**Giorno, II (Como)**

"Discariche fra Varesotto e Comasco Confronto aperto sulla variante"

Data: **17/01/2012**

Indietro

SARONNO TRADATE VALLE OLONA pag. 9

Discariche fra Varesotto e Comasco Confronto aperto sulla variante VALLE OLONA

LE PROVINCE di Como e Varese, i Comuni di Mozzate e Gorla Maggiore e Arpa Lombardia sonostati convocati per domani in Commissione Ambiente e Protezione civile sul progetto di variante alle discariche di rifiuti congiunte di Mozzate e Gorla. Sotto esame la richiesta di variante alle due discariche confinanti in località Cava Satima «per operare un diverso rimodellamento morfologico» consentendo il conferimento di rifiuti in più rispetto ai quantitativi previsti nel progetto iniziale.

A scuola di sicurezza sulla neve con gli uomini del Soccorso alpino**Giorno, 11 (Lecco)**

"A scuola di sicurezza sulla neve con gli uomini del Soccorso alpino"

Data: 17/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 2

A scuola di sicurezza sulla neve con gli uomini del Soccorso alpino L'iniziativa ai Piani di Bobbio per evitare rischi di STEFANO CASSINELLI BARZIO LA GIORNATA «Sicuri con la neve» ha messo in evidenza molti dei rischi connessi all'attività sulla neve fresca. In particolare i responsabili del Soccorso alpino, che sono fondamentali per gli interventi in quota, ma anche sulle piste da sci, hanno messo in luce il fatto che in molti casi la mancanza di preparazione tecnica, la sottovalutazione dei pericoli e l'assenza di attrezzature adeguate è alla base degli incidenti e degli eventi fatali. «Uno strumento come l'Arva spiega Elio Guastalli responsabile di "Sicuri in montagna" - che consente di essere individuati nel caso si venga travolti da una valanga è molto importante. Per chi ha un Arva e viene sepolto da una valanga c'è un 55% di probabilità di morire, senza Arva la percentuale sale al 77%. QUANDO si è sommersi dopo 15, 17 minuti le possibilità di essere estratti vivi passano dal 90 al 10%. Quindi avere la possibilità di essere individuati in tempi rapidi è importantissimo. Ma serve anche un compagno di escursione che sappia individuare e dopo aver individuato, contrastando emotività, sforzo fisico e altitudine riesca a scavare nella neve. Scavare un metro cubo è uno sforzo impressionante». Insomma le 16 vittime da valanga del 2011 fanno comprendere come la questione sia molto delicata e di difficile gestione, inoltre le vittime sono sempre più spesso giovani d'età o persone che fanno una certa pratica da poco tempo. «Capisco bene spiega Guastalli l'emozione di andare con le ciaspole su un pendio dove non è passato nessuno, l'emozione di camminare sulla neve fresca, ma bisogna saper valutare bene i rischi sul posto e prima di partire informandosi sulla zona e sul rischio valanghe. Le ciaspole, mi vien da dire purtroppo, sono assai semplici da usare, per cui si pensa di poterle comprare e poi andare dove si vuole, spesso sui sentieri che si fanno d'estate pensando di conoscerli. Sono errori fatali». Impressionante anche il dato legato proprio all'utilizzo delle ciaspole, i decessi nel 2011 sono stati cinque, ma il rischio per chi usa le ciaspole è più alto che per chi fa sci alpinismo e Guastalli spiega: «Mediamente uno sciatore che viene travolto da una valanga sprofonda sotto un metro, un metro e mezzo di neve, mentre chi indossa le ciaspole viene tirato sotto fino a tre metri. Questo significa più difficoltà a ritrovarlo e una quantità di neve enorme da rimuovere. Per di più nella gran parte dei casi non solo non hanno l'Arva, ma non hanno nemmeno pala e sondino, insomma le possibilità di sopravvivenza sono bassissime». INFINE dal Soccorso alpino arriva anche un suggerimento: «Si sente spesso afferma Guastalli parlare di Arva, sondino e attrezzature varie. Però comprare questi sistemi di sicurezza serve a poco se non li si sanno usare. Per essere soccorsi con l'Arva bisogna principalmente avere un compagno o più compagni di escursione di grado di effettuare il salvataggio perchè i tempi di intervento devono essere rapidi».

«Ettore è vivo». Trovato lo studente scomparso**Giorno, Il (Legnano)**

"«Ettore è vivo». Trovato lo studente scomparso"

Data: 17/01/2012

Indietro

PRIMO PIANO pag. 3

«Ettore è vivo». Trovato lo studente scomparso Era a Tivoli dopo un viaggio tra Fermo, Ancona e Bologna. Decisivo il bancomat di LUCA BALZAROTTI CORBETTA UN GIALLO ancora tutto da spiegare. Risolto grazie ai movimenti operati sul conto corrente che hanno permesso alle forze dell'ordine di ritrovare Ettore Grassi, 26 anni. Il giovane di Battuello, frazione di Corbetta, si trovava all'Aquila (Abruzzo) per completare gli studi universitari. Era sparito nel nulla da venerdì, quando aveva contattato la madre da un numero sconosciuto. L'allarme è scattato dopo che la polizia stradale di Fermo (Marche) aveva trovato l'auto - una Opel appartenente al fratello - parcheggiata lungo la Statale Adriatica in località Ponte Nina di Campofilone. Ettore aveva lasciato le chiavi nel cruscotto della vettura. La macchina era aperta e l'autoradio accesa, ma del conducente non c'erano tracce. LE RICERCHE sono proseguite senza successo per tutta la giornata di sabato. Il prefetto di Fermo, Emilia Zarilli, ha convocato d'urgenza un'unità di crisi allertando polizia, carabinieri, vigili del fuoco e protezione civile. Sabato sera la famiglia ha denunciato ai carabinieri di Corbetta la scomparsa di Ettore. I tentativi di trovare il giovane di Battuello non si sono fermati neppure domenica. Il giallo si è (parzialmente) risolto nel tardo pomeriggio di ieri, quando la polizia stradale di Roma lo ha recuperato in stato confusionale tra Tivoli e Castel Madama (Lazio). Decisivi sono stati i prelievi e i pagamenti operati con il bancomat. Dopo aver abbandonato l'auto nella zona di Fermo, Ettore si è spostato in treno. Ha dormito in un hotel di Ancona, vicino alla stazione, dove ha fornito documenti e generalità. Domenica mattina ha saldato il conto con il bancomat e ha proseguito il suo viaggio a Bologna. Ha prelevato denaro contante e si è diretto in treno a Tivoli. Lo studente universitario è stato recuperato dalla polizia stradale di Roma nel pomeriggio, dopo il pranzo in un agriturismo. Gli agenti lo hanno accompagnato a Fermo, dove oggi è atteso l'arrivo dei genitori. Il giallo di Ettore Grassi ha tenuto col fiato sospeso Battuello, dove vive insieme alla mamma Angela e al fratello maggiore Alessandro all'interno di un cortile di via Parini. L'altra sorella, Daniela, abita a pochi chilometri dalla casa dove Ettore è rimasto almeno fino al 2 gennaio. «Lo conosco, ha studiato con mia figlia», racconta una signora al bar di via Parini, amica della madre. «L'ho incontrato il giorno dopo Capodanno. Pioveva e gli ho raccomandato di coprirmi per ripararsi dall'acqua. Non sapevo che fosse all'Aquila a studiare». luca.balzarotti@ilgiorno.net
Image: 20120117/foto/2861.jpg

*Neve, sole o pioggia? Chiedete a Paviameteo***Giorno, 11 (Lodi)**

"Neve, sole o pioggia? Chiedete a Paviameteo"

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

LE NOSTRE INIZIATIVE pag. 9

Neve, sole o pioggia? Chiedete a Paviameteo L'INIZIATIVA IL SITO METEO DI PAVIA E PROVINCIA

PAVIA PAVIAMETEO È un sito internet dedicato alle previsioni del tempo per Pavia e provincia, nato dall'inventiva e dall'intelligenza del ventiseienne Tommaso Grieco. Il giovane, appassionato di meteorologia fin dall'infanzia, dopo anni di studio e di esperienza e in seguito a una serie di previsioni azzeccate si è posto un quesito: perché non condividere questa passione assieme alla gente? E così, il 10 dicembre del 2007 è nato www.paviameteo.it, il sito meteo più visitato dagli abitanti di Pavia e dintorni. La stazione di rilevamento, una Davis Vantage Pro 2 Wireless, si trova sul tetto dell'abitazione di Tommaso nel quartiere Cascina Pelizza di Pavia. Essa registra informazioni su temperatura, umidità, direzione del vento, radiazione solare, quantità di precipitazioni, punto di rugiada e molto altro. OGNI 5 minuti, 24 ore su 24, tutti i dati raccolti sono inviati al sito, per poter studiare il microclima locale e costituire una banca dati che, in collaborazione con il CML (Centro Meteorologico Lombardo), potrà permettere la stesura di previsioni meteorologiche sempre più affidabili, cercando di diminuire il margine d'errore. Questo servirà anche per scopi preventivi di protezione civile, al fine di prevenire ed evitare eventuali danni o disagi alla popolazione, come quelli purtroppo accaduti durante le alluvioni dei mesi scorsi. Image: 20120118/foto/2680.jpg

Il Nucleo Protezione civile: siamo stati colti di sorpresa**Giorno, II (Sesto Cinisello e Nord Milano)**

"Il Nucleo Protezione civile: siamo stati colti di sorpresa"

Data: **17/01/2012**

Indietro

CINISELLO pag. 9

Il Nucleo Protezione civile: siamo stati colti di sorpresa IL SUMMIT RIUNIONE D'EMERGENZA IN COMUNE
MANI TESE Il coordinatore Vincenzo Acquachiara (Spf)

CINISELLO BALSAMO «ABBIAMO VOLUTO fare il punto della situazione cercando una strategia comune per aiutare sempre meglio questi ragazzi». Questo il commento di Vincenzo Acquachiara, presidente del Nucleo locale di Protezione civile, al termine della riunione che si è tenuta ieri pomeriggio in Comune. Un incontro d'emergenza, cui hanno preso parte i diversi soggetti che collaborano per assistere i profughi. «Non ce l'aspettavamo spiega Acquachiara che da mesi, insieme ai volontari del suo gruppo, coordina e gestisce tutte le operazioni di accoglienza Ci hanno spiegato di questo problema del cibo, ma al momento è difficile trovare una soluzione». L'albergo dove i profughi alloggiano non dispone infatti di una cucina. Alla base della protesta potrebbero esserci anche altri motivi: in primis il confronto con il secondo gruppo di profughi arrivato a Cinisello in autunno, che alloggia al residence Brodolini e ha quindi possibilità di cucinare e mangiare in autonomia. Il secondo, i colloqui con la Prefettura che al momento non stanno dando esito positivo. A.G.
Image: 20120117/foto/7216.jpg 4JÚ

Frane, Berbenno e Colorina quasi al sicuro**Giorno, Il (Sondrio)**

"Frane, Berbenno e Colorina quasi al sicuro"

Data: 17/01/2012

Indietro

VALTELLINA: PRIMO PIANO pag. 2

Frane, Berbenno e Colorina quasi al sicuro Dopo le alluvioni tanti interventi, ma quando piove forte torna la paura
PAURA Un'auto davanti alla stazione ferroviaria di San Pietro Berbenno (National Press)

di PARIDE DIOLI BERBENNO NONOSTANTE la crisi, il cantiere-Valtellina non chiude mai i battenti. Quando il Parlamento Italiano, nel 1990, emanò la legge 102 (più nota come Legge Valtellina) in cui si prevedeva di destinare una somma di 2.400 miliardi di lire nel sessennio 1989-1994 per il riassetto e il monitoraggio idrogeologico, la ricostruzione e lo sviluppo dei comuni della provincia di Sondrio e delle province confinanti colpite dall'alluvione del 1987, nessuno immaginava che sarebbe diventata la «coperta» per tutti i dissesti, anche quelli successivi al 1987. Infatti, con gli interventi successivi, i fondi della Legge Valtellina hanno sanato molte situazioni a rischio ma si è ricorso anche a finanziamenti straordinari quando è stato dichiarato lo stato di calamità. In genere, i fondi del '90 hanno sistemato i dissesti che coinvolgevano aree più vaste, mentre gli interventi isolati hanno usufruito di fondi ad hoc. Infatti nonostante l'evento generalizzato di fine '900, la provincia di Sondrio non ha mai finito di pagare lo scotto di una discutibile gestione del territorio che viene da lontano. Dai disboscamenti dovuti a motivi di sopravvivenza, negli anni tra le due guerre, che hanno provocato alluvioni attorno al 1950-60, si è passati ad un progressivo abbandono della media montagna con una crescita disordinata dei boschi cedui in aree non coltivate nonostante la maggior presenza di strade e nonostante la conseguente espansione edilizia in aree idrogeologicamente instabili. La cementificazione del fondovalle, come nel caso della piana di Berbenno, ha fatto sì che i dissesti non «rispettassero» neppure la legge dei vent'anni; frane e alluvioni si sono succeduti anche dall'anno 2000 in poi e hanno interessato soprattutto le zone collinari e pianeggianti alle pendici dei versanti montuosi. Berbenno e Colorina hanno dovuto fare i conti con l'evacuazione di parecchie abitazioni, con la necessità di ospitare persone sfollate nel 2000, poi ancora nel 2002 e, infine, nel 2008. Ma anche oggi, in molti casi appena piove un po' più del solito, non si dormono sonni tranquilli anche se molti cantieri sono «ufficialmente» chiusi o stanno per esserlo e difficilmente si interverrà per i prossimi 20 anni. Berbenno era andato sott'acqua nell'87, sia nella ex palude dei «raneé», zeppa di capannoni senza che venisse allargato lo sbocco del torrente finale e poi in giù, nella piana di Pedemonte e in quella della Selvetta, coll'uscita dagli argini dell'invaso. Poi, nel 2000 si è messa in movimento una frana di 700 metri di fronte, ad appena 50 metri dalla frazione Mucc. Con i torrenti Maroggia e Finale che minacciavano di straripare, 600 persone erano state evacuate. Nel 2002 è stata la volta di Val d'Orta e Valle Salice. Nel 2008 il Finale ha di nuovo allagato la Statale 38, che è stata chiusa, così come le Provinciali 12 e la ferrovia Milano-Sondrio con 20 sfollati. A Colorina, nel 2002 frana nelle «Selve» con crollo di alcune case e fienili e rimangono uccisi quattro asini. La frana più grossa è del 2008 sotto la frazione di Rodolo, da 800 metri d'altezza sino a valle, travolgendo nella frazione Selvetta un'abitazione e sommergendone, in parte, altre otto. Un centinaio gli sfollati. Image: 20120117/foto/6749.jpg

Le istituzioni intervengano contro la schiuma nell'Olona**Giorno, 11 (Varese)**

"Le istituzioni intervengano contro la schiuma nell'Olona"

Data: **18/01/2012**

Indietro

VETRINA pag. 7

Le istituzioni intervengano contro la schiuma nell'Olona MARNATE RICHIESTA DEL SINDACO CERANA INIZIATIVA Il sindaco Celestino Cerana sollecita l'attenzione per salvare il fiume Olona dai ripetuti fenomeni inquinanti di ROSELLA FORMENTI MARNATE «COSÌ NON si può andare avanti»: telegrafico il sindaco di Marnate, Celestino Cerana a proposito della situazione del fiume Olona dopo l'ennesima comparsa di schiuma tra Fagnano Olona e Marnate. «Serve subito un tavolo con Regione, Provincia, Comuni, Arpa e Asl dice il primo cittadino - per fare il punto della situazione e vedere che cosa concretamente si può fare, se i soldi ci sono per gli interventi si facciano». I sindaci dell'asse dell'Olona tornano a sollecitare attenzione dunque per salvare il fiume che è una parte importante della storia del territorio culla della rivoluzione industriale, le cui testimonianze sono ancora ben visibili nella valle. IL CORSO d'acqua soffre, è un malato grave, ma non è incurabile. Servono però l'impegno delle istituzioni, locali e regionali, fondi e progetti, occorre dunque una strategia condivisa. A richiamare l'attenzione è il sindaco di Marnate dopo l'ennesima comparsa di schiuma avvenuta qualche giorno fa e riconducibile agli scarichi di un'azienda. Dopo la segnalazione sul posto sono arrivati i volontari della Protezione civile, la Polizia locale e i sindaci di Marnate, di Olgiate Olona Giorgio Volpi e di Solbiate Olona Luigi Melis. E' amareggiato il primo cittadino marnatese, "adesso aspettiamo i risultati delle analisi dice così si capirà chi ha sversato l'altro giorno riempiendo di schiuma il fiume. Si sappia comunque una cosa: noi sindaci non dobbiamo stancarci di lottare per salvarlo». Intanto Cerana chiede al più presto un tavolo con le istituzioni. Quello delle schiume è un fenomeno che si è ripetuto più volte nel 2011, e che ha suscitato viva preoccupazione. Nel mirino scarichi industriali da individuare perché c'è ancora chi non rispetta le norme in materia. A ricordarlo è il sindaco di Olgiate Olona Giorgio Volpi che dice:«Basta guardare i dati dell'Arpa, il fiume è una fogna e purtroppo oltre agli scarichi civili ci sono quelli di aziende che scaricano nell'Olona ogni giorno, di giorno e di notte. Finché questa sarà la situazione come si può salvare il nostro fiume?» Sul tema della riqualificazione dell'Olona nei giorni scorsi è intervenuto anche Arturo Bortoluzzi, presidente dell'Associazione Amici della terra, che ha scritto una lettera al Presidente della Regione Lombardia, ai sindaci di Gorla Maggiore, Gorla Minore, Marnate, Olgiate Olona, Castellanza, Solbiate Olona, Fagnano Olona, al responsabile dell'Arpa di Varese, al Presidente dell'Associazione Varese Europea ricordando che «le problematiche del fiume non riguardano solo la porzione centrale ma tutto il percorso». Image: 20120118/foto/1834.jpg

protezione civile andrea destro nuovo coordinatore

mattinopadova Extra - Il giornale in edicola

Mattino di Padova, Il

""

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

CARTURA

Protezione civile Andrea Destro nuovo coordinatore

CARTURA Andrea Destro è il nuovo coordinatore del gruppo volontari di Protezione civile di Cartura. A dargli man forte, in veste di vice coordinatore, sarà Marco Mastellaro. I due volontari raccolgono il testimone da Fabio Furlan e Marco Buso. «Li ringraziamo per il lavoro svolto in questi anni afferma Destro ringraziamo il gruppo, il sindaco Massimo Zanardo e l'Amministrazione comunale per la fiducia e la disponibilità, preziose per questa nuova esperienza». (n.s.)

Enrico Ferrigno Acerra. In fiamme una rivendita di auto usate ad Acerra, distrutte 12 vetture. L&...–**Mattino, Il (Nord)***"Enrico Ferrigno Acerra. In fiamme una rivendita di auto usate ad Acerra, distrutte 12 vetture. L&...–"*Data: **17/01/2012**

Indietro

17/01/2012

Chiudi

Enrico Ferrigno Acerra. In fiamme una rivendita di auto usate ad Acerra, distrutte 12 vetture. L'incendio di origine dolosa è divampato ieri notte nell'autosalone «Pan Car» alla periferia della città. I proprietari sono riusciti a salvare dal fuoco 21 veicoli portandoli fuori dal cortile in cui erano parcheggiate. I danni ammontano ad oltre 40 mila euro. A dare l'allarme sono stati nel cuore della notte alcuni abitanti della zona terrorizzati dalle fiamme che avevano avvolto le vetture e parte dello stabile. C'è stato molto panico a causa di possibili esplosioni. Sul luogo dell'incendio sono giunti prima i volontari della protezione civile diretti Franco Barbetta e solo oltre un'ora dopo alcune squadre dei vigili del fuoco. Le indagini sono condotte dagli agenti del locale commissariato guidati dal vicequestore Vincenzo Gioia e dal commissario Alessandro Gallo. Nel corso del sopralluogo sono state trovate tracce di benzina utilizzate probabilmente per dare alle fiamme un furgone e una Fiat Panda. I malviventi probabilmente si sono introdotti nel cortile dell'autorimessa dopo aver scavalcato la recinzione da una stradina laterale. Intimidazione da parte del racket o spedizione punitiva per vendicare un presunto torto subito? Gli investigatori al momento non tralasciano alcuna pista anche se i titolari della rivendita hanno negato di aver mai ricevuto mai richieste estorsive o minacce di alcun genere. «Questa è Acerra, qui non è possibile fare nulla di onesto», dice sconsolato uno dei parenti del titolare Pasquale Panico, 25 anni. Il proprietario dell'autosalone era in vacanza all'estero quando è stato avvertito dell'accaduto e ieri ha preso il primo volo disponibile per fare ritorno a casa. «Non abbiamo mai ricevuto minacce di alcun tipo e non mi risulta che ci sia stato mai uno screzio con alcuno ed è per questo non mi capacito ancora per quello che è successo», aggiunge uno dei familiari. L'autosalone era stato aperto con enormi sacrifici appena due anni fa in via Molino Vecchio, all'incrocio con la provinciale che da Caivano conduce a Maddaloni, nel Casertano. L'incendio è divampato quando da poco erano passate le 4 di notte. Da un furgone parcheggiato nel cortile il fuoco si è propagato alle altre auto. «Non riuscivo nemmeno ad aprire il cancello d'ingresso, ma poi tutti ci hanno dato una mano a portare fuori le auto non ancora raggiunte dalle fiamme. Ma quando ci sono state le prime esplosioni siamo stati costretti ad abbandonare il campo. Se i vigili del fuoco fossero intervenuti immediatamente e non dopo un'ora e mezza forse avremmo salvato più auto», spiega uno dei familiari del titolare. Per spegnere l'incendio sono dovuti intervenire i pompieri da Napoli perché quelli di Afragola erano impegnati in altri interventi. Gli abitanti della zona hanno vissuto ore di paura a causa delle fiamme che hanno avvolto le 12 vetture. Ci sono state alcune deflagrazioni che fortunatamente non hanno prodotto danni. «Ma noi riapriremo il più presto possibile perché noi viviamo del nostro lavoro e non sapremmo cosa fare di diverso», assicura la famiglia Panico. © RIPRODUZIONE RISERVATA

a pielungo sarà sistemato il muro di sostegno dissestato

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 17/01/2012

Indietro

VITO D ASIO

A Pielungo sarà sistemato il muro di sostegno dissestato

VITO D ASIO Il Comune di Vito d Asio beneficerà di un finanziamento di 180 mila euro stanziato su iniziativa del vicepresidente del Friuli Venezia Giulia, Luca Ciriani, per la messa in sicurezza della piazza antistante alla chiesa della frazione di Pielungo, dove un muro di sostegno presenta diffusi segni di dissesto. «Il sindaco di Vito d Asio Vincenzo Manelli ha spiegato Ciriani ci ha segnalato l'aggravarsi delle condizioni del muro in questione, situazione comunque già nota dopo il precedente sopralluogo. Un'ulteriore verifica effettuata dalla Protezione civile ha aggiunto ha permesso di pianificare l'intervento, che prevede la realizzazione di opere di sostegno in calcestruzzo e acciaio e di un sistema di captazione, raccolta e smaltimento delle acque meteoriche». «Si tratta ha concluso il vicepresidente della Regione di un intervento importante che sarà realizzato direttamente dalla Protezione civile regionale in tempi brevi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

alluvione 2010, arrivano 500 mila euro per i danni

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 17/01/2012

Indietro

PASIANO

Alluvione 2010, arrivano 500 mila euro per i danni

PASIANO Alluvione del novembre 2010: arrivano i risarcimenti per un totale di quasi mezzo milione di euro. È l'amministrazione comunale ad annunciare finalmente che la Protezione civile della Regione ha trasmesso a fine dicembre i decreti con cui l'assessore regionale competente ha provveduto all'erogazione dei fondi per i danni subiti dai privati e dalle imprese. I risarcimenti potranno essere liquidati attorno ai mesi di marzo e aprile in quanto la burocrazia prevede ancora un passaggio in consiglio comunale prima della liquidazione. In una nota il comune di Pasiano scrive: «Scusandosi per il ritardo, l'amministrazione comunale tiene a precisare che lo stesso non è imputabile alle strutture del comune, in quanto gli uffici hanno provveduto a richiedere l'assegnazione dei fondi nei termini stabiliti dalla Regione stessa, ovvero il 16 agosto 2011». I risarcimenti arriveranno ai privati e aziende che avevano presentato la domanda, dopo che il consiglio comunale avrà approvato il bilancio preventivo dell'anno corrente, quindi presumibilmente tra fine marzo ed il mese di aprile, dato che il bilancio preventivo 2012 dei comuni deve essere approvato per legge entro il 31 marzo prossimo. Precisamente i risarcimenti ammontano complessivamente a 472.497,42 euro: 62 riguardano privati per un totale di 409 mila euro, 4 sono relativi a imprese per la somma complessiva di 43 mila euro, mentre 14 mila euro sono stati quantificati al Comune. I risarcimenti ai privati riguardano per la maggior parte i danni subiti all'abitazione principale, mentre sono soltanto due i casi relativi a seconde case. Le domande di ristoro sono arrivate soprattutto da proprietari di fabbricati situati nelle frazioni di Cecchini e Visinale. A Cecchini sono state interessate via Garibaldi, via Sant'Antonio, via Codopè, via Gradisca, strada del Mobile B e via delle Querce. A Visinale strada del Mobile C, via Visinale di Sopra, via Visinale di Sotto, via Visinale centro, via dei Gelsi e via delle Ginestre. Le domande di risarcimento sono arrivate anche da via Mure e via dei Grilli. Le conseguenze maggiori si sono registrate in un'abitazione in via Visinale centro che ha denunciato danni per circa 65 mila euro e in una in via Garibaldi, dove sono stati subiti danni per circa 56 mila euro. Le attività produttive pasianesi colpite dall'alluvione sono state quattro: due si trovano in via delle Ginestre, una in via Garibaldi e la quarta in via Sant'Antonio. Claudia Stefani ©RIPRODUZIONE RISERVATA

una nuova pala alla protezione civile

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

- *Gorizia*

Una nuova pala alla Protezione civile

DOGNA

Attraverso la Protezione civile, la Regione ha concesso un contributo di 105 mila euro finalizzato all'acquisto di una pala meccanica in sostituzione del vecchio mezzo ormai obsoleto. È il riconoscimento al Comune di Dogna, sempre stato all'avanguardia per la prevenzione e il controllo del territorio. Non a caso, la disastrosa alluvione del 2003 non ha completamente spazzato via il piccolo borgo del Canal del Ferro, solamente grazie alle opere di prevenzione realizzate dopo il 1996. Non solo. A Dogna è nata una delle prime squadre comunali di Protezione civile della valle, sempre pronta a intervenire nel caso di emergenze in tutta Italia. Un impegno che, in questi anni, è sempre stato riconosciuto dalla Regione e dalla Protezione civile in particolare. Alla squadra è stata realizzata una sede consona, e anche la dotazione di attrezzature e divise è migliorata molto in questi anni. Ora è arrivato quest'ulteriore sostegno economico, accolto molto favorevolmente dal sindaco Gianfranco Sonago. «Uno strumento indispensabile per noi», commenta Sonago, «che ci consentirà non soltanto di garantire la manutenzione stradale, ma anche lo sgombero della neve sugli oltre 25 km di strade comunali». (a.c.)

pattinodromo sistemato: grazie alla protezione civile

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 18/01/2012

Indietro

PORCIA

Pattinodromo sistemato: «Grazie alla Protezione civile»

PORCIA Divise blu in azione nei giorni scorsi nell'area del pattinodromo di Porcia, alle spalle del polo scolastico di medie ed elementari. Erano quelle dei volontari del gruppo di Protezione civile comunale chiamati a rimettere in sicurezza l'area sportiva. I sedici volontari coordinati da Claudio Santarossa hanno, in particolare, rimosso tre grossi pini marittimi le cui profonde radici stavano minacciando la sicurezza della pista di pattinaggio, tra l'altro da poco tempo rimessa a nuovo dal Comune. Terminato questo intervento la loro attenzione si è rivolta alla manutenzione dell'attrezzatura di via Villa Scura, nonché allo spargimento di sale antighiaccio in alcune aree pedonali del centro abitato. Anche in questo caso il ricorso alle competenze dei volontari ha consentito al Comune di provvedere alla sicurezza del territorio con notevole risparmio di denaro pubblico. Il pattinodromo è luogo di allenamento, soprattutto nella stagione calda, degli atleti Libertas, nonché ogni mese di luglio palcoscenico per la lirica. Un ringraziamento particolare per il lavoro svolto dal gruppo della Protezione civile lo ha voluto fare l'assessore comunale Thierry Da Ros. «Ancora una volta ha affermato i volontari della Protezione civile sono intervenuti con grande celerità per effettuare un intervento ormai non più rinviabile. Le radici, profonde, rischiavano di compromettere seriamente l'attrezzatura sportiva, rendendo vano il lavoro compiuto per la recente sistemazione. Il loro impegno, encomiabile, ci ha permesso anche un risparmio delle risorse che sarebbero state necessarie nel caso l'intervento fosse stato commissionato a una ditta esterna». (m.bi.) ©RIPRODUZIONE

RISERVATA

protezione civile: 440 ore in Liguria per l'alluvione

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

Data: 18/01/2012

Indietro

TAVAGNACCO

Protezione civile: 440 ore in Liguria per l'alluvione

TAVAGNACCO È stato un anno fortunatamente tranquillo quello che si è da poco concluso per la squadra comunale di Protezione civile di Tavagnacco. Pur non dovendo far fronte a particolari emergenze sul territorio comunale, le ore di lavoro realizzate nell'arco del 2011 dai volontari sono comunque salite a quota 3.500. A fare il punto sull'attività svolta è il coordinatore della squadra, Loris Gentile. «A livello comunale è stato un anno tranquillo, visto che abbiamo effettuato soltanto un intervento rilevante, ad aprile, quando un temporale ha provocato la caduta di una recinzione in un cantiere di Feletto Umberto». «Per quanto riguarda il nostro impegno fuori dal Comune di Tavagnacco ricorda ancora Gentile va segnalata la trasferta in Liguria insieme alla Protezione civile regionale. Abbiamo lavorato 440 ore per svuotare dal fango le abitazioni e i negozi di Borghetto di Vara e di Vernazza. I volontari di Tavagnacco, inoltre, sono stati impiegati per 450 ore per la pulizia dell'alveo del torrente Torre e dei bastioni di Palmanova». Il lavoro della squadra comunale, al di là degli interventi per le emergenze, è continuo, come mette in evidenza il coordinatore Gentile: «Siamo impegnati in un costante lavoro di prevenzione in supporto all'ufficio manutenzioni del Comune, con il taglio di alberi pericolosi o la pulizia di determinate aree del territorio. Inoltre, i nostri volontari sono chiamati con una certa frequenza a partecipare ad attività di addestramento e di formazione». «Nel 2011 per esempio precisa Gentile abbiamo svolto 350 ore di addestramento e mille di formazione». Complessivamente, i volontari iscritti alla squadra di Protezione civile di Tavagnacco sono 45, che hanno a disposizione, per le loro attività, la sede di via Enrico Fermi. Alessandro Cesare

croce rossa, 160 volontari e nuovi corsi

messengeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 18/01/2012

Indietro

- *Gorizia*

Croce rossa, 160 volontari e nuovi corsi

TARCENTO Nuovo corso per avvicinarsi alla realtà del volontariato nella Croce rossa italiana: il 23 gennaio, nella sede del gruppo, in via Coianiz, 8, comincerà il corso base 2012 aperto alla popolazione e a partire dai 14 anni. Al termine di questo corso i volontari potranno scegliere la propria specializzazione e frequentare gratuitamente specifici corsi, come quelli per soccorritore, autista di ambulanze, per attività socio assistenziali per protezione civile Cri e altri ancora. Per informazioni si può telefonare al numero 0432-191888 dalle 17 alle 19 oppure andare direttamente in sede negli stessi orari. Il gruppo volontari del soccorso della Croce rossa italiana di Tarcento, lo ricordiamo, è operativo dal 1986.

Attualmente il gruppo dispone di circa 160 volontari, svolgendo servizi di vitale importanza sul territorio. «I volontari coprono - ci spiegano - coadiuvati da un infermiere professionale 24 ore al giorno il servizio di emergenza sanitaria in convenzione con il 118, e numerosissimi servizi sanitari, non urgenti, quali trasporto infermi, assistenza sanitaria a manifestazioni sportive, sagre, concerti, eventi vari. Nel 2011 il gruppo ha effettuato oltre 2.000 interventi sul territorio di emergenza sanitaria con il 118 e oltre 8.000 servizi di assistenza sanitaria». L'attività della Cri non manca di coinvolgere i giovani: dal 2010, infatti, il gruppo di Tarcento dispone anche di un gruppo giovani - dai 14 ai 26 anni - chiamati "Pionieri", che svolgono varie attività. Barbara Cimbaro

alveo del vegliato: vegetazione e ghiaia saranno eliminate

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 18/01/2012

Indietro

GEMONA

Alveo del Vegliato: vegetazione e ghiaia saranno eliminate

GEMONA L alveo del torrente Vegliato, attualmente invaso da depositi di ghiaia e dalla vegetazione che si è sviluppata spontaneamente nel corso degli anni, sarà in breve ripulito e ripristinato nell originale sezione di deflusso a cura della protezione civile regionale. Allo scopo la Regione ha stanziato 90 mila euro venendo incontro alle ripetute sollecitazioni provenienti dall amministrazione comunale di Gemona, preoccupata che il parziale sbarramento venutosi a creare nell alveo del Vegliato potesse nel tempo ingrossarsi a tal punto da creare potenziali situazione di pericolo in caso di maltempo, con conseguenti emergenze e necessità di risarcimento danni. Il Vegliato, ricordiamolo, scende dal monte Chiampon, lambendo l area del l Aser, per poi incanalarsi nella roggia cementata che attraversa Gemona a 150 metri dalla stazione ferroviaria. «L intervento spiegano il vicesindaco Roberto Revelant e l assessore Loris Cargnelutti, che sono stati i due principali sostenitori dell opera - era sollecitato da anni visto lo stato dell alveo che da lungo tempo si presenta ormai invaso da alberi e rami, oltre ad essere colmo di ghiaia, sassi e da un consistente strato di vegetazione».

L operazione che sarà presto realizzata dalla Pc regionale è dunque, secondo gli amministratori comunali, necessaria ai fini della prevenzione. «Utile per evitare eventuali danni e future emergenze», dichiarano gli assessor: «Bene ha fatto la Regione a finanziare questo intervento per il quale concludono Revelant e Cargnelutti - un particolare grazie dobbiamo rivolgerlo all assessore Luca Ciriani e al consigliere regionale Luigi Cacitti che hanno permesso l arrivo del finanziamento, finalizzato, come detto, al ripristino della sezione di deflusso fluviale».(m.d.c.)

4JÚ

i sub friulani alla ricerca dei dispersi

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 18/01/2012

Indietro

ISOLA DEL GIGLIO

I sub friulani alla ricerca dei dispersi

Ieri alcuni volontari hanno preso parte alle operazioni sul relitto della Costa Concordia

Primo intervento per i sommozzatori friulani sull'isola del Giglio. Ieri, i volontari del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas) sono stati utilizzati nelle delicate ricerche dei dispersi. Un gruppo di speleosubacquei è entrato in azione sulla Costa Concordia naufragata nella notte tra venerdì e sabato scorsi. Gianfranco Manià di Gorizia, Duilio Cobol, Luciano Russo e Paolo Alberti di Trieste sono partiti da Padriciano (Ts) domenica pomeriggio per raggiungere a Porto Santo Stefano gli speleologi Umberto Aviani di Cividale del Friuli e Stefano Zufferli di San Pietro al Natisone, i due volontari già rientrati in Friuli. Aviani e Zufferli, infatti, non hanno operato perché sull'isola del naufragio sono più richiesti i sommozzatori. Per questo motivo, l'altra notte, dopo aver dato una mano nella formazione degli speleosubacquei, i due friulani sono rientrati nella base operativa del Cnsas di Padriciano. Qui restano a disposizione dei soccorritori al lavoro sull'isola del Giglio. Ancora una volta, insomma, i volontari del Friuli Venezia Giulia sono scesi in prima linea nelle zone del disastro. L'esperienza che hanno maturato ai tempi del terremoto del 1976 fa scuola, da qui la sottoscrizione di una convenzione tra il Cnsas e il dipartimento nazionale della Protezione civile che prevede l'utilizzo di volontari per la ricerca di persone o per interventi subacquei in ambienti limitati ad alto fondale. Il naufragio della Costa Concordia ha destato molto sconforto anche nella nostra regione non solo perché a bordo c'erano due passeggeri friulani, ma anche perché diverse persone si preparavano alla crociera. Una famiglia di San Daniele del Friuli avrebbe dovuto imbarcarsi proprio sulla Costa Concordia sabato scorso, il giorno successivo al disastro. Tant'è che, come ha riferito la signora Valentina Molinaro, oggi, si sente quasi miracolata per essere scampata al naufragio. Sabato scorso, infatti, genitori e figlie hanno ricevuto la notizia mentre si stavano recando da Milano al porto di È Savona. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ora vada a bordo! e quell'ordine urlato fa il giro del mondo

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 18/01/2012

Indietro

- *Attualità*

«Ora vada a bordo!» E quell'ordine urlato fa il giro del mondo

Dalla Capitaneria di porto di Livorno il comandante De Falco cercava di costringere Schettino a tornare sulla nave di Roberto Petretto wROMA Quel dialogo che sembra uscito dalla sceneggiatura di un film, quel «Vada a bordo, cazzo!» urlato al telefono, quegli ordini impartiti a muso duro, hanno fatto di Gregorio De Falco, capo della sezione operativa della Capitaneria di porto di Livorno, un personaggio ormai noto in tutto il mondo. Un eroe positivo contrapposto alla figura del comandante della Costa Concordia, Francesco Schettino, additato come il principale responsabile del naufragio. Gregorio De Falco è un ufficiale con vent'anni di esperienza. La sua telefonata al comandante della Concordia ha invaso i siti web e le televisioni di tutto il mondo. Ma De Falco sfugge al rischio di trasformarsi in icona. E si schermisce, dicendo che ha svolto solo il proprio lavoro: «Non è la prima volta che i comandanti di navi, in situazioni di difficoltà, tendono a sminuire e ad essere per così dire silenziosi e reticenti ha raccontato al quotidiano Il Tirreno che lo ha intervistato per primo. Pare incredibile, ma più di un comandante, quando si trova in affanno, tende a sminuire la gravità della situazione a cui si trova di fronte». Lo stesso atteggiamento mostrato da Francesco Schettino, che in un primo momento ha negato l'evidenza e al telefono, parlando con la Guardia costiera di Livorno, ha più volte riferito che tutto era a posto, che la nave aveva subito solo un guasto elettrico. E invece l'acqua già invadeva le stive dopo l'urto con la scogliera. De Falco si è arruolato in Marina nel 1993 e lavora alla Capitaneria di porto di Livorno dal 2005. La sera del naufragio c'era lui nella sala operativa della Capitaneria, alla guida di un gruppo di cinque persone. Professionisti che lo stesso De Falco ha definito così: «I migliori che potessi avere. Ma nonostante questo non siamo riusciti a portare a termine fino in fondo il nostro dovere, quello di salvare tutti. La mia vocazione è il soccorso e non sono soddisfatto se non porto tutti a casa. Purtroppo ci sono stati dei morti», dice senza riuscire a nascondere la commozione. De Falco ha cercato in tutti i modi di richiamare il comandante Schettino alle sue responsabilità. Ha usato toni durissimi quando ha avuto la sensazione che il comandante della Concordia stava mentendo: «Più delle parole ci ha preoccupato il tono. Per questo abbiamo approfondito la cosa. Siamo abituati ad andare a fondo alle questioni». Gregorio De Falco ricorda i momenti dell'emergenza: «Nella nostra sala operativa abbiamo una complessa strumentazione che ci permette di monitorare le navi passo dopo passo. È quello che abbiamo fatto dopo che ci è arrivato l'allarme da una passeggera della Concordia, tramite i carabinieri». Le apparecchiature hanno consentito al gruppo di comando in Capitaneria di accorgersi di quanto la situazione fosse grave: «Ci siamo accorti che la nave era molto vicina alla costa, che stava rallentando e già procedeva a velocità molto lenta. Inoltre, il fatto che il comandante parlasse di guasto elettrico non tornava con l'invito ai passeggeri di indossare i giubbotti di salvataggio. Un comandante serio non può far preoccupare inutilmente i suoi passeggeri facendo loro indossare i giubbotti se non è necessario». Poi la situazione è degenerata: Schettino diceva di coordinare l'evacuazione da una delle scialuppe di salvataggio. De Falco gli ha ordinato di tornare a bordo. Ma non sente di aver fatto alcunché di speciale: «Abbiamo fatto solo il nostro dovere, cioè portare a regime il soccorso». Anche i toni duri usati durante le telefonate, secondo De Falco, vanno inseriti nel contesto del momento: «Posso solo dire che il nostro scopo in quel momento era quello di mettere tutti al sicuro: era questa la nostra unica priorità». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

nella cabina 6422 per cercare la piccola dayana

nuovavenezia Extra - Il giornale in edicola

Nuova Venezia, La

""

Data: 18/01/2012

Indietro

- *Attualità*

Nella cabina 6422 per cercare la piccola Dayana

La cabina assegnata a Dayana, la piccola di cinque anni in crociera con il papà Williams Arlotti di Rimini, era al ponte 6, a poppa: è la numero 6422, interna e senza oblò. I sub impegnati nelle operazioni di recupero l'hanno ispezionata ma senza successo. Della bimba non c'è traccia. Nessuna traccia nemmeno della biellese Maria D Introna, 30 anni, a cui era assegnata la cabina 2461, sulla poppa del ponte 2. Le amiche Luisa Antonia Virzì e Maria Grazia Treçarichi, le due siciliane, anche loro sul ponte 2 ma più al centro della nave: la loro cabina era la numero 2318. Non si conosce invece la cabina assegnata al musicista pugliese Giuseppe Girolamo, che faceva parte dell'equipaggio. La storia più commovente è certamente quella della piccola Dayana: la cugina del papà, su Facebook, ha postato ieri: «Con questi ultimi varchi aperti i sommozzatori riescono ad entrare in posti della nave ancora inesplorati. La protezione civile mi ha chiesto di tenere il cell acceso... Incrocio le dita e spero». «Fra i 5 non c'è Willi e la Daya...possiamo continuare a sperare e pregare...» ha aggiunto nel pomeriggio dopo il ritrovamento di cinque cadaveri a poppa. I famigliari si sono chiusi in un comprensibile silenzio: pregano e sperano nel miracolo. Ma le speranze si stanno spegnendo. (d.f.)

Protezione civile Fvg, 180 mila euro per Vito D'Asio

| PORDENONEOGGLI.IT | le notizie della tua provincia

Pordenone Oggi

"Protezione civile Fvg, 180 mila euro per Vito D'Asio"

Data: **17/01/2012**

[Indietro](#)

[Home](#)

[Protezione civile Fvg, 180 mila euro per Vito D'Asio](#)

[Tweet](#)

[Condividi](#)

[Condividi](#)

Sottotitolo:

Saranno realizzate opere di sostegno in calcestruzzo armato

Immagine:

TRIESTE - Il Comune di Vito d'Asio (Pordenone) riceverà un finanziamento regionale di 180 mila euro per la messa in sicurezza di un muro di sostegno nella frazione di Pielungo.

Lo rende noto il vicepresidente e assessore regionale alla Protezione civile, Luca Ciriani. L'intervento prevede la realizzazione di opere di sostegno in calcestruzzo armato e acciaio e di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche.

Pubblicato Martedì, 17/01/2012

gas a sannazzaro scuole e negozi ancora a rischio gelo

laprovinciapavese Extra - Il giornale in edicola

Provincia Pavese, La

""

Data: 18/01/2012

Indietro

- *Provincia*

Gas a Sannazzaro Scuole e negozi ancora a rischio gelo

Ieri altri problemi per il calo di pressione nelle tubature «Da tempo notiamo fiamme di colore diverso e poca resa»

SANNAZZARO Gas, ancora problemi in città dopo l'inatteso black-out di lunedì che ha costretto al freddo le tremila famiglie utenti di Sannazzaro e Scaldasole. Ieri è toccato ai negozi: chiusi nella giornata di lunedì, i loro impianti di riscaldamento sono rimasti bloccati per un giorno ed una notte. Ieri mattina è stata una corsa disperata al ripristino delle valvole di sicurezza che erano scattate per il calo di pressione in rete. Se nelle abitazioni private e nei condomini lunedì, sino a sera, sono stati i tecnici del gas ed i volontari della Protezione Civile a passare di porta in porta per rimettere in linea le valvole in blocco, per i negozi l'operazione si è svolta solo ieri mattina. Diverse decine le chiamate di soccorso arrivate in municipio dei commercianti rimasti inopinatamente al freddo nei loro esercizi. Anche alla scuola media ieri all'alba il riscaldamento si è bloccato: il problema è stato risolto ancor prima del suono della campanella di inizio lezioni. Intanto, tra gli utenti del servizio-gas, non mancano le polemiche. Roberto Berra avanza la sua opinione critica sulla questione energetica: «È strano che, al momento del bisogno, anche l'impianto di riserva del comune sia andato in tilt. L'impianto di scorta a Gpl è stato ampliato per garantire il fabbisogno del gas in caso di emergenze; ma anch'esso è andato in blocco. Va aggiunto che il gas di Sannazzaro è troppo discontinuo. Per bollire la stessa pentola d'acqua, al mattino occorre molto più tempo che in serata. E forse perché il gas all'utenza, in certe ore del giorno, arriva in miscela meno efficace?». Anche Simeone Basilico è della stessa opinione in merito ai problemi connessi alla distribuzione del gas per il riscaldamento e le varie utenze domestiche e commerciali. «Quale sia il processo di presunta modifica della miscela del gas di raffineria lo ignoro. Conosco molto bene gli effetti: la fiamma in cucina cambia colore, dal bianco all'azzurro e le pentole sono a volte annerite. Anche in fase di riscaldamento, ho la sensazione che il gas, in certe ore del giorno, scaldi molto meno». Così Mario Di Dio esprime le proprie perplessità sul tipo di fornitura garantita in città: «Una cosa è certa: questo gas ha un potere calorifico discontinuo. Il contatore gira sempre allo stesso modo, ma la resa nel riscaldamento varia sempre». Infine il parere della casalinga Giancarla Gibin: «Non noto variazioni di resa nel riscaldamento. Devo comunque confermare che la miscela che arriva ai fornelli produce fiamme di colore spesso diverso. E forse segno che la miscela non è sempre la stessa?». Paolo Calvi

Soccorso alpino a rischio chiusura::Il Soccorso Alpino ri...**Stampa, La (Biella)**

""

Data: 17/01/2012

Indietro

Soccorso alpino a rischio chiusura

Il responsabile Borrione «Senza finanziamenti per l'assicurazione non possiamo operare» [M. AL.]

Martino Borrione

Il Soccorso Alpino rischia il blocco dell'attività per mancanza di fondi. Tra i drastici tagli imposti dal governo Monti alla spesa pubblica, c'è una riduzione di circa il 72% del finanziamento alle attività di soccorso sanitario in montagna. A lanciare l'allarme è stato lo stesso Club Alpino con un comunicato stampa messo in rete dal quotidiano on line «Ilgiornaledella Protezione civile.it», fatto rimbalzare su Facebook da Martino Borrione presidente della delegazione biellese.

«Il Cai ci ha informato che nel bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri c'è un taglio del 45% del finanziamento in favore dell'attività svolta dal Club Alpino (prevenzione e sicurezza in montagna) e del 72% del finanziamento al Soccorso Alpino - spiega Borrione - Il finanziamento al Soccorso consisteva in 800 mila euro l'anno a copertura dell'assicurazione per i volontari che prestano gratuitamente la loro opera. Oggi lo stanziamento a bilancio per il 2012 è di 380 mila euro».

«Già in questi termini non ci sarebbe la copertura del premio assicurativo - aggiunge Borrione - In realtà il problema è ancora più grave in quanto dopo la serie di incidenti che sono costati la vita ad alcuni volontari del Soccorso, la compagnia assicuratrice ha portato il premio a 1 milione e 47 mila euro. Quindi mancano quasi 800 mila euro e né il Soccorso né il Club Alpino hanno le risorse per sopperire al taglio dei finanziamenti. L'assicurazione sta per scadere ed è evidente che in questa situazione né il Cai né tanto meno il Soccorso Alpino potranno operare».

A integrazione del quadro della situazione va detto che il settore è regolato dalla legge 74 del 2001 che riconosce al Corpo Nazionale del Soccorso Alpino la funzione di «servizio di pubblica utilità». I suoi componenti sono tutti operatori altamente specializzati, formati attraverso corsi specifici e il superamento di severi esami. Circa la «pubblica utilità» del servizio non ci sono dubbi: ogni anno i 7.400 volontari a livello nazionale compiono circa 6 mila interventi con 25 mila giornate di lavoro gratuito. I 66 volontari della delegazione biellese lo scorso anno ne ha compiuti ben 96.

«Non percepiamo alcun compenso - aggiunge Borrione - ma io per primo non potrei mai mandare degli uomini a rischiare senza che siano coperti da un'assicurazione. E se la situazione non dovesse cambiare sono pronto a rassegnare le dimissioni. Spero che i nostri rappresentanti a livello nazionale si facciano sentire in Parlamento e col Governo. Nel frattempo la mobilitazione di ognuno di noi deve continuare per evitare che il problema finisca per essere dimenticato. Potrebbe anche essere utile studiare una modifica del sistema magari guardando cosa fanno gli altri Paesi in Europa. In Svizzera, ad esempio, gli interventi di soccorso in montagna sono a pagamento».

Data:

18-01-2012

La Stampa (Biella)

Protezione civile Contributo dalla Crt.:Un contributo di 1500...

Stampa, La (Biella)

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

San Germano

Protezione civile Contributo dalla Crt [**V. RO.**]

Un contributo di 1500 euro dalla Fondazione Crt a favore del Comune di San Germano per l'adesione al progetto «Protezione civile per i piccoli comuni 2011». Il finanziamento sarà utilizzato per l'acquisto di vestiario per il gruppo di volontari della protezione civile.

In aiuto alle associazioni 15 mila euro di contributi::Ammontano a poco meno...**Stampa, La (Biella)**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

CERRIONE. DALLA BANDA AGLI ALPINI

In aiuto alle associazioni 15 mila euro di contributi **[E. GI.]****Il sindaco Anna Maria Zerbola**

Ammontano a poco meno di 15 mila euro i contributi che l'amministrazione Zerbola di Cerrione ha deciso di devolvere a favore degli enti e delle associazioni del paese. A fare la parte del leone è la Banda musicale di Magnonevolo, che ha ricevuto 4200 euro, seguita dal Gruppo Alpini con 2650, e dalla parrocchia di San Giorgio con 2200. Sempre sul fronte artistico, la Corale Stella Alpina ha ottenuto dalla giunta 1360 euro, mentre la Banda musicale di Cerrione 800. Un contributo di 1500 euro, inoltre, è poi andato alla Pro Loco.

«Nel 2011 - commenta il sindaco Anna Maria Zerbola -, in occasione dei 150 dell'Unità d'Italia, abbiamo coinvolto tutte le associazioni presenti sul territorio comunale per organizzare alcune manifestazioni. Per questo abbiamo voluto erogare questi contributi, per ringraziarle della loro collaborazione. Ad esempio il gruppo alpini aveva aperto le celebrazioni con le scolaresche, mentre i volontari di Pro Loco, Protezione civile e Croce Rossa, a ottobre, avevano contribuito a preparare gli eventi, accolto il gruppo storico di Pinerolo e permesso alla Comunità di vivere due giorni dal sapore patriottico». Pertanto alla Protezione civile sono andati 400 euro, alla Cri altri 450 e all'Avis 200.

Inoltre al gruppo «Anania Azaria Misaele» e all'associazione «Territorio e ambiente di Cerrione» sono stati erogati in totale 1200 euro, per aver collaborato con l'amministrazione comunale alla promozione del territorio proponendo momenti teatrali e mercatini dell'antiquariato.

"Valanga nel vallone del Carro" ma è soltanto un'esercitazione::Per il secondo anno c...**Stampa, La (Canavese)**

""

Data: **17/01/2012**

Indietro

CERESOLE «SICURI IN MONTAGNA» CON IL SOCCORSO ALPINO

"Valanga nel vallone del Carro" ma è soltanto un'esercitazione [A.PRE.]

CERESOLE REALE

Cento partecipanti Organizzatori soddisfatti per la riuscita della giornata

Per il secondo anno consecutivo, il vallone del Carro ha fatto da sfondo all'esercitazione in alta quota della XII Delegazione Canavesana del Soccorso Alpino del Cai. Muniti di sci e ciaspole, oltre cento appassionati hanno affrontato, domenica mattina, il percorso articolato in dieci campi studio nell'ambito del progetto nazionale «Sicuri sulla neve». Un successo di pubblico oltre le aspettative. «Siamo davvero soddisfatti - dice Fulvio Conta, delegato del soccorso alpino di Ceresole abbiamo aderito a questo progetto due anni fa ma non ci aspettavamo una partecipazione così massiccia. Non solo per la quantità delle persone intervenute, provenienti un po' da tutto il Piemonte, ma anche per il grande impegno che i partecipanti hanno profuso nel corso delle lezioni». La giornata sulla neve è iniziata alle 8.30 con il ritrovo al rifugio Muzio di Chiapili. Poi i gruppi, da 6 e 8 persone, hanno iniziato la salita fino agli oltre 1800 metri del vallone del Carro, dove sono stati allestiti i dieci campi studio. Nel pomeriggio si sono anche tenute due esercitazioni con le unità cinofile. Ed è stato davvero spettacolare il salvataggio operato dal cane Free, uno splendido golden retriever che è intervenuto per portare in salvo una persona sepolta da una valanga. «Il rischio zero, in montagna, non esiste - commenta Fulvio Conta - queste giornate si propongono di trasmettere ai partecipanti la capacità di essere consapevoli della propria formazione e di non sopravvalutare se stessi nel giudizio sulle proprie capacità e sull'ambiente che li circonda». Quest'anno la maggioranza dei partecipanti all'esercitazione si è presentata a Ceresole già con le ciaspole ai piedi, segno che anche chi pensa di fruire della montagna solo per una passeggiata, lo vuole fare in totale sicurezza. Gli appassionati hanno anche potuto utilizzare per la ricerca dei «finti» dispersi sotto la neve i sistemi «Artva», gli apparecchi elettronici di ricerca utilizzati dal soccorso alpino in caso di valanga. Al progetto hanno collaborato quest'anno gli istruttori della scuola di alpinismo «Valle Orco» e l'Arpa Piemonte.

Sirene in azione alla "Sol" Test sui sistemi d'emergenza::La prima sirena ha in...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **17/01/2012**

Indietro

AZIENDE

Sirene in azione alla "Sol" Test sui sistemi d'emergenza

Cuneo, verifiche di funzionari della Prefettura, vigili del fuoco e Protezione civile LORENZO BORATTO

Alla periferia della città La «Sol spa» è una delle 10 aziende in provincia classificata dalla Regione come «a rischio di incidente rilevante». Nella foto a sinistra tecnici e funzionari impegnati negli accertamenti [FOTOSERVIZIO SERGIO LANTERI]

La prima sirena ha iniziato a suonare ieri alle 10: la «Sol spa» ha simulato il piano d'emergenza esterno. Un obbligo di legge per 10 aziende della Granda. Si è svolta la «verifica del segnale acustico» che scatta in caso di «incidente rilevante», per allertare l'esterno della ditta: prima suoni a intermittenza con intervalli di un minuto, poi allarmi continui e prolungati. Durante il test una task force di 20 tra dipendenti aziendali, funzionari della prefettura, vigili del fuoco e protezione civile ha percorso il perimetro dello stabilimento.

Alle 10,25 la simulazione si è conclusa. Il direttore dell'impianto, Adriano Mazzaferri: «La Sol è a Cuneo dal 73: si occupa di produzione, stoccaggio, vendita di gas tecnici. Ossigeno e azoto liquidi per l'industria alimentare e farmaceutica, poi idrogeno. Un tempo era stoccato in bombole, oggi è inviato con un gasdotto alla vicina vetreria. I dipendenti sono 7. Si doveva verificare il sistema sui tre lati dello stabilimento, mentre con il centro commerciale c'è una linea diretta: in caso d'incidente li avvertiremo direttamente». Quella di Cuneo è una delle 10 aziende in provincia classificata dalla Regione come «a rischio di incidente rilevante». La popolazione era stata avvertita della simulazione. Marinella Rancurello, vice prefetto, che si occupa anche di coordinamento del soccorso pubblico: «A rotazione testiamo le 10 aziende provinciali: simulazioni o vere esercitazioni. Nel 2011 test del genere sono stati svolti nelle due aziende di Bra interessate dalla normativa: Arpa e Bra gas». Nicola Staiti, funzionario dei vigili del fuoco: «L'allarme deve essere sentito in un raggio di 200 metri, poi l'allerta diretta a Auchan e al sistema del soccorso. Tutto ha funzionato. Senza problemi».

"Un mese per svuotarla dal gasolio"::ISOLA DEL GIGLIO L'...**Stampa, La (Cuneo)**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

LE OPERAZIONI DI RECUPERO

"Un mese per svuotarla dal gasolio"

Arrivano gli specialisti olandesi: barriere anti-inquinamento e cisterne per raccogliere il carburante TEODORO CHIARELLI

INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO (Gr)

ISOLA DEL GIGLIO**L'ECOSISTEMA A RISCHIO****Le prime barriere poste intorno agli scogli del Giglio**

Ora è corsa contro il tempo. Bisogna svuotare quanto prima le cisterne della Costa Concordia per evitare che il combustibile inquina irrimediabilmente le coste del Giglio e della Toscana. E poi si dovrà pensare a come liberare l'isola dall'ingombrante presenza di quella ciclopica balena spiaggiata

Un giorno per stilare il piano di lavoro per svuotare i serbatoi e 10 giorni per presentare il programma per rimuovere la nave. I tempi dettati all'armatore sono stretti. Il relitto della Concordia non può restare a lungo davanti all'Isola del Giglio. Il rischio ambientale è troppo alto. Queste le prescrizioni per la Costa Crociere ieri al termine della riunione a Grosseto, dove si è riunita l'unità di crisi. C'era il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, e c'era pure l'Ad di Costa Crociere, Pierluigi Foschi. «La priorità rimane il recupero di qualcuno che sia sempre in vita. Successivamente, ma sempre prioritariamente, esiste anche l'emergenza ambientale», ha ricordato Gabrielli. In attesa del consiglio dei ministri di domani, che dichiarerà lo stato di emergenza e individuerà un commissario straordinario, il comandante della Capitaneria di Porto di Livorno Ilarione Dell'Anna ha iniziato, insieme all'armatore, a pensare il piano di recupero del relitto.

Gabrielli non si fa illusioni sui tempi, però: «Se qualcuno pensa che tutto si concluderà presto, sbaglia. Ci vorranno giorni, a seconda delle condizioni meteomarine». Una preoccupazione condivisa dal ministro all'Ambiente, Corrado Clini: «Bisogna fare in fretta perché le condizioni meteorologiche stanno per cambiare e anche per evitare e per prevenire rischi ambientali, perché l'eventuale rottura di serbatoi avrebbe effetti difficilmente valutabili. C'è il rischio che la nave vada più in giù e non esistono mezzi meccanici per trattenerla».

Il ministro vaglia le ipotesi di intervento: «Quella più favorevole - spiega - sarebbe di tamponare la falla e portare la nave in linea di galleggiamento. Questo consentirebbe di trascinare la nave lontano».

Ieri attorno alla nave è stata stesa una cintura di protezione ambientale: 900 metri di barriere d'altura. Oggi verranno posizionate panne costiere ancorate alle rocce per fare da barriera a un eventuale inquinamento. Sempre oggi prenderanno il via le attività per preparare il combustibile, 2 mila e 380 tonnellate, ad essere rimosso dai serbatoi. Secondo Max Iguera, della Smit Salvage, incaricata di svuotare le cisterne, ci vorranno almeno 28 giorni.

Verrà adottata la tecnica del «tappo riscaldato» che consente di portare alla giusta temperatura il combustibile pesante ora troppo denso. Attraverso l'attività di una nave «pontone», dotata di attrezzature speciali delle manichette pomperanno il combustibile dal centro della nave e attraverso dei tubi lo caricheranno su degli appositi mezzi per lo smaltimento.

Tornando agli uomini del ministero dell'Ambiente che stanno operando dal primo giorno sul posto, posizioneranno panne costiere ancorate alle rocce per fare da barriera a un eventuale inquinamento a protezione delle calette appena vicine alla nave. «Abbiamo lasciato due vie di fuga e 40 metri di distanza dalla nave per dare possibilità di intervento alle vedette delle forze dell'ordine - ha detto Lorenzo Barone, responsabile del progetto antinquinamento marino del ministero

"Un mese per svuotarla dal gasolio"::ISOLA DEL GIGLIO L'...

dell'Ambiente - Il lato interno delle barriere d'altura verrà anche rinforzato con panne assorbenti».

Le due vie di fuga si trovano una a prua, più larga, l'altra a poppa. Circostrivere la nave non è un'operazione semplice vista la problematica dei fondali. Le barriere saranno dotate di segnali luminosi per essere visibili alle navi in entrata nel posto.

Tutto da studiare il modo per rimuovere la Concordia. Sperando che non scivoli giù verso il fondale di oltre 70 metri, inabissandosi.

CORSA CONTRO IL TEMPO La Costa ha 10 giorni per stilare un piano per rimuovere la nave

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE «C'è il rischio che la nave vada giù e non esistono mezzi per trattenerla»

La neve non si vede E la Regione valuta lo stato di calamità::Alla fine si salvano ...**Stampa, La (Torino Provincia)**

""

Data: **17/01/2012**

Indietro

INVERNO ANOMALO SI SCIA SOLTANTO NEL TORINESE

La neve non si vede E la Regione valuta lo stato di calamità

Ieri si è insediato il tavolo di crisi alla presenza dell'assessore Cirio ALESSANDRO MONDO

Aziende in crisi «Il sistema neve è un'azienda e come tale va gestita in questo momento di calamità che ha colpito il settore» precisa Cirio

Alla fine si salvano soltanto i comprensori sciistici del Torinese. Nulla di entusiasmante rispetto alla stagione passata, ma insomma: almeno si scia. Dal Cuneese al Biellese, passando per il Verbano e il Vercellese, è un bollettino di guerra: impianti chiusi. Nel migliore dei casi parzialmente aperti, talora per una questione puramente d'immagine.

Siamo in pieno inverno, manca la neve. È emergenza, la Regione cerca di correre ai ripari. Ieri si è insediato il tavolo di crisi permanente con la presenza dell'assessore al Turismo Alberto Cirio. Ne fanno parte Finpiemonte, le Province dei territori interessati dai comprensori sciistici, le Camere di Commercio, i gestori degli impianti, i sindacati, il Collegio dei Maestri di sci, le Guide alpine, i consorzi turistici. Obiettivo: evitare il crollo di un comparto che vive una stagione da incubo. «Il sistema neve è un'azienda e come tale va gestita in questo momento di calamità che ha colpito il settore», precisa Cirio. Il problema è come, stante la non praticabilità della richiesta dello stato di calamità naturale ventilata nei giorni scorsi da Roberto Cota.

Anche così, sono state individuate quattro linee di intervento. Definizione dei confini geografici dell'area di crisi tramite una serie di parametri valutati da Finpiemonte: media ponderata tra le mancate nevicate, condizioni meteo, previsioni (pessime), riduzione del fatturato delle imprese (nei casi peggiori gli operatori calcolano un -90 per cento).

Individuazione dei soggetti danneggiati, con riferimento non solo ai gestori degli impianti ma all'indotto economico del settore alberghiero, della ristorazione, e più in generale delle attività commerciali. Non ultimo, il fronte dei lavoratori: specialmente quelli stagionali, costretti a restare a casa.

Riferimenti legislativi: in assenza di un riferimento nella legislazione nazionale, la Regione - d'intesa con il presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo - proporrà un emendamento di modifica della legge che regola il sostegno al «sistema neve» per prevedere lo stato di calamità regionale e permettere alla giunta di agire. Come? Trovando nel bilancio risorse straordinarie per supportare il settore in difficoltà.

L'ultimo punto attiene alle azioni di intervento: accelerazione delle procedure di erogazione dei contributi per l'innervamento artificiale della passata stagione, iniziative del mondo camerale tramite il sistema dei confidi, intervento sulle banche per ottenere una moratoria di almeno un anno sui ratei dei mutui delle imprese danneggiate; richiesta al Governo di sospendere gli studi di settore per le imprese medesime; richiesta di proroga della vita tecnica degli impianti di risalita in scadenza quest'anno. Partita aperta.

Attestati a 153 volontari Aib "Insieme in Abruzzo e Liguria'':Oltre cento volontari...**Stampa, La (Verbania)**

""

Data: **17/01/2012**

Indietro

INVORIO. LA CONSEGNA IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL SANTO PROTETTORE DEI BOSCHI

Attestati a 153 volontari Aib "Insieme in Abruzzo e Liguria"

Presenti squadre di Protezione civile provenienti da quattro province [C. BOV.]

Fede e solidarietà Tra i momenti più suggestivi della cerimonia la processione con la statua del patrono San Defendente**Una trentina i mezzi presenti e messi in mostra dai volontari**

Oltre cento volontari dell'Antincendio boschivo domenica a Invorio per festeggiare San Defendente. La ricorrenza del santo protettore dei boschi dal fuoco è diventata un appuntamento tradizionale organizzato dall'Aib di Invorio «Luigi Cerutti». Ogni anno richiama la partecipazione di varie associazioni della protezione civile e squadre Aib delle province di Novara, Vco, Vercelli e Biella.

Nel pomeriggio il parroco don Costantino Manea ha celebrato la funzione preceduta da una processione e ha poi benedetto i volontari e i trenta mezzi presenti.

Infine la consegna a 153 volontari degli attestati di benemerenzza del Dipartimento nazionale della Protezione civile alle squadre intervenute nei soccorsi alle popolazioni abruzzesi.

Il ricordo dell'esperienza in Liguria a fianco degli alluvionati è ancora vivo. L'ispettore regionale Alfonso Curella, caposquadra dell'Aib invoriese: «L'esperienza ligure ha accresciuto la consapevolezza del ruolo in ogni gruppo e ha cementato l'amicizia. Lavorando insieme e con le altre associazioni con finalità diverse si ottiene il massimo dei risultati».

Il prefetto Gianni Amelio: «Le comunità locali hanno in voi il supporto vitale non solo per le emergenze. La professionalità dei volontari è determinante per raggiungere ogni obiettivo sia nei confronti delle persone, sia per quanto riguarda l'ambiente». La senatrice Franca Biondelli: «Durante una visita in Abruzzo ho ricevuto i complimenti per i volontari piemontesi della Protezione civile. Siete l'orgoglio di una regione intera».

Erano presenti anche le associazioni della Protezione civile del Coordinamento presieduto da Gianfranco Zanetta, l'ispettori provinciale di Novara Vittorio Ortello e il vice di Vercelli Alessandro Zini e l'ispettore regionale Nicola Caldera. Con loro i sindaci di Invorio, Briga, Armeno, Massino Visconti e Nebbiuno.

La manifestazione è stata accompagnata dai brano eseguiti dalla Nuova filarmonica invoriese.

Oggi i funerali di Bozzo Rolando::Si svolgeranno alle 1...**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **17/01/2012**

Indietro

Armeno

Oggi i funerali di Bozzo Rolando [V. A.]

Si svolgeranno alle 15 di oggi, ad Armeno, i funerali di Franco Bozzo Rolando, 69 anni, morto l'altra sera in un incidente stradale sul lago d'Orta. L'uomo, che era originario di Sabbia, dove ha lasciato numerosi parenti ed amici, è probabilmente stato colto da malore mentre guidava un Ape Poker, finito contro due auto. Bozzo Rolando faceva parte della squadra intercomunale di protezione civile e della squadra della protezione civile dell'Ana di Omegna.

terremoto, chiesa ancora chiusa

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Trentino

""

Data: 18/01/2012

Indietro

Avio. L'edificio religioso di Vo' Sinistro era rimasto danneggiato dalle scosse di ottobre
Terremoto, chiesa ancora chiusa

Il parroco: stiamo lavorando al progetto per consolidare la volta

Crepe sopra il portone e un altare laterale Il disagio dei fedeli che per la messa si ritrovano in canonica

AVIO. Sono passati due mesi e mezzo dalla forte scossa di terremoto che aveva colpito la Bassa Vallagarina. E uno degli edifici maggiormente lesionati è stata la chiesa di San Nicolò a Vo' Sinistro. Da allora, dopo il sopralluogo dei vigili del fuoco, l'edificio religioso è stato chiuso con un'ordinanza del sindaco Sandro Borghetti. Per la celebrazione della messa i fedeli si ritrovano così in una stanzetta dalla canonica.

Qual è l'entità stimata dei danni alla chiesa? Quali pareri sono stati richiesti alle autorità provinciale per procedere agli interventi di consolidamento e di restauro? Quando si prevede di dar luogo a tali interventi e quando è prevista la riapertura ai fedeli della chiesa? Questi gli interrogativi posti dai consiglieri provinciali della Lega Nord in un'interrogazione presentata al presidente Lorenzo Dellai.

Con il terremoto sono caduti dalla volta alcuni calcinacci, in particolare sopra il portone d'ingresso e sopra un altare laterale sinistro. E ad oltre due mesi dal sisma la chiesa non è stata ancora messa in sicurezza. «Al progetto di risanamento della chiesa - spiega il parroco don Gianpaolo Tomasi - presentato in estate ora lo studio dell'architetto Mazzucchi sta lavorando per un'integrazione dopo i danni provocati dalle scosse di ottobre. Un intervento che prevede l'utilizzo di fibre di carbonio per consolidare la volta. Dopo Natale ho avuto un incontro con il sindaco e con il responsabile dei vigili del fuoco per capire come intervenire presso gli uffici provinciali sulla base anche della perizia dei vigili di Trento. Al più presto verrà presentato il progetto di restauro e speriamo di ottenere l'autorizzazione e i finanziamenti da parte della Provincia per poter finalmente dare il via ai lavori di consolidamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quella protezione civile sembra l'esercito padano

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

Tribuna di Treviso, La

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

BOND (PDL) CONTRARIO ALL ARTICOLO 11 DELLA FINANZIARIA REGIONALE

«Quella protezione civile sembra l'esercito padano»

LA REPLICA DI STIVAL Il progetto è lo stesso presentato dalla sua compagna di partito Elena Donazzan che mi ha preceduto nella passata legislatura

VENEZIA «Non vorrei che il Gruppo regionale di volontariato di protezione civile diventasse l'esercito padano». Così, nel bel mezzo della discussione sulla Finanziaria 2012, il capogruppo del Pdl Dario Bond, dà voce a un'idea che ha cominciato a serpeggiare di fronte all'articolo 11 la cui paternità è riconducibile all'assessore Stival che prevede l'istituzione, appunto, del Gruppo regionale di protezione civile, organizzato e funzionante entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge fornendo, secondo le intenzioni «una logica di presidio territoriale», con «componenti afferenti alle varie province del Veneto». Già nell'estate 2011, si danno di gomito i consiglieri, c'era stato un tentativo di introdurre il concetto di una guardia governativa, che aveva suscitato la feroce opposizione degli Alpini; non solo, tra i dipendenti, nelle scorse settimane, non sono mancati i carteggi di lamentela sull'attesa riorganizzazione, sfociata in una lettera al presidente Zaia in cui si denuncia un vorticoso avvicendamento dei dirigenti e un'eccessiva politicizzazione del settore: «Il dubbio c'è ed è giusto capire fin d'ora qual è l'orientamento» conferma Bond. Del resto, l'istituzione di un gruppo di volontariato nel documento di programmazione economica, appare una forzatura per evitare i passaggi istituzionali di un progetto di legge. Da qui i dubbi. Se la ride Daniele Stival: «Forse Bond dovrebbe sapere che questo è, per il 95%, il progetto di legge già presentato da Elena Donazzan che mi ha preceduto alla Protezione civile sostiene l'assessore leghista in attesa di presentare il provvedimento in Giunta, abbiamo deciso di anticipare questo articolo per fronteggiare eventuali casi di emergenza ambientale. Nel frattempo, io non ho fatto altro che presentarlo sul territorio incontrando le associazioni». Ed è stato, sembra, in questo passaggio che ha cominciato a prendere vita l'idea sul territorio, di un nascente esercito: «Noi abbiamo l'esigenza di affiancare ai nostri dipendenti una ventina di volontari espressione delle associazioni locali conclude questo provvedimento ci consentirà inoltre di mettere in rete le singole specializzazioni, dando una regia regionale a figure importanti, come i sommozzatori. La sintesi sarà nel provvedimento che presenteremo a febbraio». Sempre in tema di sicurezza, Bond ha chiesto di sapere per quale motivo la Regione abbia destinato 250 mila euro, per il prossimo triennio, alla scuola di Polizia regionale, indicata qualche mese fa tra le realtà da chiudere. (s.zan.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA